



Comunità Montana dell'Evançon

La Comunità Montana Evançon possiede un comprensorio assai eterogeneo comprendente quella porzione di territorio valdostano che dai 4165 metri del Breithorn, scende sino al fondovalle, attraversa la Dora Baltea e risale il versante opposto, arrivando sino ai 3006 metri del Mont-Avic. In 366 chilometri quadrati di superficie si distribuiscono i nove comuni che fanno parte della Comunità: Arnad, Verrès, Issogne, Champdepraz, e Montjovet posti lungo il corso della Dora Baltea, Challand-Saint-Victor, Challand-Saint-Anselme, Brusson e Ayas lungo l'ampio tortuoso solco della Valle d'Ayas, detta anche Valle di Challand o dell'Evançon.

Questo territorio ha ricoperto una grande importanza nelle varie epoche storiche soprattutto come nodo di scambi culturali e commerciali. Chiare sono le tracce dell'imponente opera stradale realizzata dai romani nel I secolo a.C. che percorsa la valle della Dora Baltea superava l'Alpis Graia (Piccolo San Bernardo) ed il Summus Poeninus (Gran San Bernardo) per raggiungere le Gallie. Dal Col-de-St-Théodule (3316 m.) e da quello più elevato delle Cimes-Blanches (2980 m.) passarono i Walser, gruppi di popolazione tedesca provenienti dall'alta Valle del Rodano, che si stanziarono, nella prima metà del XIII secolo, nella parte superiore della Valle d'Ayas ed in alcune zone isolate della valle centrale, passaggio che si ritrova in certe parole del dialetto e soprattutto in alcuni toponimi. Non meno importanti erano le ardithe strade alpine che conducevano ai numerosi valichi utilizzati per gli intensi scambi commerciali locali ed internazionali. Da citare le sontuose mulattiere a massciata utilizzate un tempo per trainare a valle le slitte cariche di ferro estratto dalle miniere del Vallone di Champdepraz. Notevoli ed interessanti sono le testimonianze di questo antico passato dalle incisioni rupestre di Chenal, al tratto di strada di Montjovet, al ponte medievale di



Échalod, dal castello di Saint-Germain e di Chenal a quelli di Issogne, Arnad, Verrès, Villa e Graines. In questa comunità si trovano inoltre i canali d'irrigazione più antichi e grandiosi, ardite opere di ingegneria idraulica, realizzate nel XVI secolo per rifornire quella vasta zona della valle centrale, posta alle falde della catena montuosa del Mont Zerbion che scende al Col de Joux ed al Col d'Arlaz comprendendo la collina di Saint-Vincent e di Emarèse terribilmente asciutte. Ecco quindi il Ru Courthoud, il Ru d'Herbal lungo i quali oggi si sviluppano passeggiate accessibili a tutti grazie ai moderatissimi dislivelli.

1



La Comunità Montana Evançon include la catena del Monte Rosa dal Col-de-Saint-Théodule a quello del Felik, posto a 4089 m.

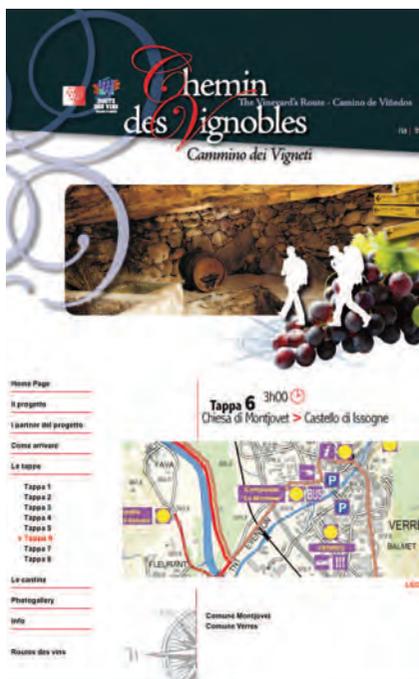
Numerose sono le vette che superano i quattromila metri: il Breithorn (4160 m.), la Roccia Nera (4075 m.), la Punta Castore (4221 m.). Nel territorio della Comunità si trova inoltre l'area protetta del Parco

Naturale del Mont-Avic, primo parco interamente compreso nel territorio della Valle d'Aosta, nel quale le esigenze della popolazione ben si armonizzano con le necessità di tutela dell'ambiente. Al turista affascinato delle bellezze naturali di questa Comunità, è consentito inoltre di svolgere numerose attività sportive, fra le quali quella di maggior rilievo è senz'altro lo sci, da discesa e nordico. Ai piedi del massiccio del Monte Rosa si trova infatti uno dei più grandi comprensori sciistici delle Alpi, il Monterosa Ski, che collega le valli di Ayas, di Gressoney e della Valsesia.

In estate facili sentieri partono da tutte le località della Comunità e consentono, anche ai meno esperti, di scoprire i tanti segreti di questo territorio, disseminati tra cultura, architettura e ambiente.

2





Chemin des Vignobles

Chemin des Vignobles è un grande percorso escursionistico che, snodandosi nel Vallese ed in Valle d'Aosta, permette al visitatore di conoscere il mondo della produzione vitivinicola, attraverso la scoperta diretta del territorio e delle sue valenze paesaggistiche e culturali. Sul versante svizzero l'itinerario parte da Sion per giungere a Martigny. In Valle d'Aosta il percorso attraversa tutta la valle centrale da Aosta sino a Pont-Saint-Martin. Chemin des Vignobles è un'offerta complementare a quella della Route des Vins che in Valle d'Aosta permette di muoversi attraverso cantine e vigneti in un itinerario che si sviluppa sull'insieme del territorio regionale. La particolarità del Chemin des Vignobles è la presenza di un sentiero vero e proprio, di un percorso continuo e ben percorribile che consente di vivere un'esperienza di escursionismo unica per le valenze paesaggistiche, per la ricchezza del patrimonio culturale e per la possibilità di entrare nel vivo della tradizione vitivinicola alpina.

Chemin des Vignobles è dunque un modo originale e "sportivo" di seguire un tratto importante della Route des Vins della Valle d'Aosta. Seguendo il percorso del Chemin des Vignobles l'escursionista può trovare anche una serie di strutture di supporto, sia dal punto di vista del pernottamento sia per la ristorazione, che consentono di programmare il viaggio sia per la passeggiata giornaliera sia per una visita di più giorni. Il progetto vuole anche essere un'occasione di promozione dell'attività di numerosi viticoltori, i quali stanno contribuendo con il loro lavoro allo sviluppo di un settore che sempre di più qualifica e pubblicizza l'immagine della Valle d'Aosta e delle Alpi, quale luogo dove si afferma una produzione di vini prestigiosi e in grado di mettersi in evidenza sul mercato internazionale.



Tappe 1
Istituto Agricolo Regionale - Regione Piemonte

Tappe 2
Capoetta della Consolata - Castello di Quart

Tappe 3
Castello di Quart - Chiesa di Dismaz

Tappe 4
Chiesa di Dismaz - Châtillon centro

Tappe 5
Châtillon centro - Chiesa di Montjoux

Tappe 6
Chiesa di Montjoux - Castello di Issogne

Tappe 7
Castello di Issogne - Hône centro

Tappe 8
Hône centro - Paso-Saint-Martin AAT



Un'occasione per immergersi nella storia e nella cultura

Chemin des Vignobles è un'occasione unica per immergersi nella storia della Valle d'Aosta e del Vallese, per scoprire luoghi ricchi di arte e di tradizioni popolari, per immergersi nello spirito di queste due regioni di montagna. Il percorso del Chemin des Vignobles è costellato da una ricca segnaletica che oltre ad indicare con precisione l'itinerario, raccoglie in pannelli tematici gli aspetti più significativi di ciascuna delle zone attraversate. Ogni pannello consiglia quindi una serie di temi da approfondire mettendo in evidenza le "bellezze da non perdere" che sono visitabili a poca distanza dal percorso segnalato. Chemin des Vignobles corre lungo l'itinerario della Via Francigena ed anzi ne costituisce una parte importante sul territorio valdostano. Anche questo è un elemento di arricchimento del valore di questo percorso che consente all'escursionista di ripercorrere i passi degli antichi pellegrini che si recavano a Roma valicando le Alpi attraverso il Colle del Gran San Bernardo.

I partner del progetto

"Chemin des Vignobles - Cammino dei vigneti" è un progetto cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Interreg III Italia - Svizzera. Capofila di progetto sono la Comunità Montana Monte Cervino e l'Association Valaisanne du chemin des vignobles, di cui fanno parte Valrando, Association Valaisanne de la randonnée pedestre, l'IVV, (interprofession du vin et de la vigne) e l'Association des Indépendants.

Per la Valle d'Aosta sono partners del progetto il Comune di Aosta e le Comunità Montane Mont Emilius, Evançon e Monte Rosa.

immagini tratte da: www.chemindesvignobles.it



In bicicletta tra Verrès, Arnad ed Issogne

Dal parcheggio del campo sportivo di Arnad, si imbrocca la stradina asfaltata, in discesa, che costeggia il campo e conduce al sottopasso dell'autostrada. Si prosegue quindi su strada sterrata e a un bivio si prende a destra lo sterrato che porta con due sottopassi al ponte di Échalod: ponte medievale sulla Dora Baltea a tre arcate con contrafforti laterali e parapetti in pietra; sulla spalla destra è posto un oratorio in cattivo stato.

3



Superato il ponte si svolta a destra e si raggiunge la frazione di Échalod-Dessus. Sulla sinistra si trova la cappella dedicata a Saint-Laurent. La cappella primitiva è citata per la prima volta nel verbale di visita pastorale del 10 giugno 1624. L'edificio religioso, rialzato rispetto al piano stradale, presenta una pianta ad aula più presbiterio con ampio sagrato. L'interno è coperto da due volte a crociera. Il lato sinistro presenta un contrafforte in pietra alto circa un metro e mezzo. La facciata è caratterizzata da un portone centrale con due finestre laterali e da un rivestimento in pietra fino all'altezza delle due finestre. Sulla falda di destra si innesta un campaniletto in mura tura con quattro monofore e la guglia conica. Il trave di colmo reca le date 1776 e 1982. Le ricostruzioni parziali successive alla costruzione datano 1715, 1776 e 1825. Nel 1982 la cappella ha subito un restauro generale.

Superato il ponte sul torrente Saché si prosegue in direzione di Issogne raggiungendo il nucleo di Échalod-Dessus. È poi possibile continuare su questa

strada o imboccare sulla destra una stradina sterrata che si inoltra fra prati e vigne. Ad un bivio proseguiamo lungo lo sterrato costeggiato da muri in pietra a secco avvicinandoci alla Dora Baltea. Il percorso costeggia il corso d'acqua delimitato da gruppi di pioppi. Incontrato un canale di recente costruzione, lo si segue fino a riprendere la strada asfaltata per Issogne. Affiancato un costone roccioso si continua sino a un evidente bivio ai piedi della conoide su cui sorge l'abitato di Issogne; si imbecca la strada che sale al paese, raggiungendo in breve il centro dell'abitato e lo slargo antistante il castello di Issogne.



L'edificio fu una delle più belle dimore signorili della Valle d'Aosta nel periodo medievale. In origine, esso appartenne al vescovo di Aosta, anche se recenti scavi attestano la presenza di resti di età romana. Nel 1379 il vescovo di Aosta, titolare della giurisdizione sul territorio di Issogne, cedette a Ibleto di Challant, che controllava già la signoria di Verrès, la torre che li possedeva. Ibleto fece costruire un massiccio corpo di fabbrica: la parte centrale comprendeva il salone di rappresentanza, le sale padronali e la sala del trono, mentre a sud furono ricavate la cucina, la sala da pranzo e probabilmente la cappella. Il castello non subì altre modifiche finché Giorgio di Challant, che aveva già iniziato i lavori di ristrutturazione del chiostro di Saint-Ours, fu infeudato nel 1494 del castello di Issogne. Coadiuvato da un folto gruppo di artigiani, egli unì per mezzo di loggiati i vari corpi di fabbrica, creando così all'interno un cortile; le facciate interne furono decorate con lo scopo di colpire l'immaginazione del visitatore attraverso la solennità delle immagini, e di offrire una Lectio, ovvero un esempio ai discendenti della famiglia Challant. Per il matrimonio del giovane Filiberto, futuro signore e conte di Challant, egli fece piazzare al centro del cortile una fontana ottagonale con l'albero del melograno di ferro battuto come simbolo di prosperità e longevità. Il castello raggiunse il suo massimo splen-

dore sotto il figlio di Filiberto, Renato. È infatti in questo periodo (1502-1565) che nel castello troviamo una ricca biblioteca, un gran numero di oggetti in argento e tutta una serie di graffiti in lingue e grafie diverse che attestano il passaggio di personaggi illustri. Dopo complesse vicende familiari, con la scomparsa prematura dell'ultimo discendente degli Challant, l'eredità passò in mani diverse, finché l'edificio fu acquistato nel 1872 da Vittorio Avondo di Torino che condusse una sistematica campagna di restauro: eliminò le aggiunte tardive, ricostruì il tetto, riparò muri danneggiati, porte e finestre, consolidò soffitti e pavimenti. Riuscì a ripristinare la fontana del melograno, completamente interrata. Intervenne anche sui dipinti con l'intento di eliminare i tratti di pittura dissimili dagli originali. Avondo cedette il Castello allo Stato italiano nel 1907. Oggi appartiene alla Regione Valle d'Aosta. Scendendo, si fiancheggia il castello e il parcheggio sottostante per poi svoltare a sinistra seguendo il muro che circonda il giardino. Oltrepassato il torrente Beaucqueil e il cimitero, la strada procede a mezza costa fra le vigne, con una bella vista sull'abitato e sul castello di Verrès.

7





8

Raggiunta la frazione di Clapeyas si svolta a destra in corrispondenza di un oratorio ex voto e si scende in direzione del ponte sulla Dora. Superato il corso d'acqua, un falso piano attraverso i prati porta all'incrocio con la strada statale n° 26 e alla cascina Murasse, un complesso rurale di vaste dimensioni composto da due corpi di fabbrica che si affacciano su un cortile cintato, collegati da un tratto di muro di cinta, con merli a coda di rondine, in cui si apre l'ingresso principale ad arco. Tra gli elementi architettonici spiccano: una lunga serie di contrafforti sul lato sud, una finestra con architrave a carena di nave, una finestra a semicrociera posta sul lato nord della colombaia. Sotto questa apertura, una lapide in pietra, sormontata dallo stemma araldico degli Challant, ricorda che la torre fu costruita dal prevosto Carlo di Challant nel 1512. Il complesso era adibito a fattoria del convento di Saint-Gilles.

Attraversata la statale si raggiunge la circonvallazione interna del paese. Si può svoltare a destra in direzione di Arnad o a sinistra seguendo le frecce che conducono al centro di Verrès. Ubicato alla confluenza del torrente Evançon con la Dora Baltea, Ver-

9



rès ha svolto sin dai tempi più remoti, grazie alla sua strategica posizione, testimoniata dall'imponente castello, un'importante funzione commerciale; infatti già in epoca romana viene citato come tappa lungo la strada consolare delle Gallie. Il borgo è sovrastato dal convento e dalla chiesa parrocchiale di Saint-Gilles. La prima chiesa parrocchiale dedicata a Saint-Gilles risale probabilmente al XI secolo, come sembra testimoniare la struttura del campanile, ultimo superstito di tale periodo. L'attuale chiesa comprende due costruzioni, risalenti a due epoche diverse: la chiesa riedificata nel 1775-1776 e la cappella Challant degli inizi del XV secolo. In origine Ebalo di Challant aveva fatto costruire questa cappella dedicata alla Madonna e ai Santi Giorgio e Maurizio imponendole degli oneri; un suo discendente volle cederla alla chiesa parrocchiale all'epoca della ricostruzione, ma morì prematuramente e suo figlio non volle mantenere la promessa. Infine si giunse a una soluzione e la cappella fu incorporata, col solo abbattimento del muro che la separava dalla parrocchiale. All'interno troviamo un affresco rappresentante san Giorgio che uccide il drago; inginocchiato a fianco della principessa probabilmente Ebalo di Challant. Accanto al dipinto incuriosisce la presenza di un caminetto con arco a sesto acuto. In fondo alla navata sinistra sono state sepolte le spoglie del beato Jean-Gilles Laurent.

Superato il vecchio ponte sull'Evançon si prosegue sino al bivio per il castello di Verrès, al quale si può accedere dopo circa un chilometro di strada in salita. Dal bivio si svolta a destra raggiungendo in breve la circinnvallazione. Si prosegue lungo la strada principale in leggera di scesa attraversando la statale e arrivando, poco dopo, alla stazione ferroviaria di Verrès. Si costeggia la ferrovia in direzione di Arnad fino all'incrocio con la strada regionale di Issogne e si svolta a destra. Prima del ponte si svolta a sinistra imboccando lo sterrato che corre lungo la sponda della Dora, affiancato da grandi distese prative. Al primo

bivio si piega a sinistra e si prosegue fra i prati e le vigne fino a un secondo bivio dove si svolta nuovamente a sinistra. Superato il sovrappasso dell'autostrada e della ferrovia, si svolta subito a destra seguendo lo sterrato. A un bivio dove inizia l'asfalto si svolta a sinistra e si arriva in breve all'incrocio con la strada statale. Dopo averla attraversata si segue la stradina che in leggera pendenza risale l'abitato e al primo bivio si devia a destra superando un piccolo torrente. Dopo il ponte è possibile tornare al punto di partenza oppure visitare le frazioni di Barmes, di Clapey, di Chez-Fornelle e di Le-Clos-de-Barme, dove è possibile osservare un vecchio torchio. Salendo a sinistra si segue la strada che attraversa le frazioni di Arnad situate a ridosso della parete rocciosa; al primo bivio si svolta a Sinistra oltrepassando nuovamente il torrente; si prosegue quindi lungo la strada principale superando la strettoia di Barmes e scendendo verso la frazione di Clapey.

10



Superata la bella casa padronale del podere Vallaise, si svolta a destra sul viottolo sterrato che costeggia la vigna, si attraversa un piccolo torrente e si sbocca su via Chez-Fornelle. Svoltando ancora a destra e poi subito a sinistra, si segue il viottolo asfaltato che attraversa gli antichi nuclei di Chez-Fornelle e di Le-Clos-de-Barme. Procedendo invece in direzione di Arnad-Le-Vieux, si costeggia il lungo muro di una fabbrica e superato il ristorante "Lo Convento", si svolta a destra giungendo davanti alla chiesa parrocchiale di Saint-Martin. I monaci benedettini comparvero in Valle d'Aosta nel VIII secolo stabilendosi anche ad Arnad e forse è a quest'epoca che dobbiamo datare la nascita della chiesa di Saint-Martin. Nei primi anni del XI secolo un'alluvione avrebbe distrutto la chiesetta primigenia e i Benedettini di Fruttuaria dovettero impegnarsi nella ricostruzione e nell'ampliamento, portandola alle dimensioni e alla forma attuali, se si esclude qualche lavoro causato da una nuova alluvione nel XV secolo e qualche ingrandimento dovuto

11



alle esigenze della popolazione. Gli ultimi restauri risalgono agli anni cinquanta del nostro secolo e furono compiuti con l'intento di restituire alla chiesa l'aspetto che aveva nel XII secolo. La muratura è caratterizzata dall'uso quasi esclusivo della pietra: ciottoli di cava e conci di tufo. Il cotto appare unicamente come elemento di reimpiego. L'interno è a tre navate con volte a crociera, costoloni e archi trasversali a sesto acuto ribassato. Su ogni cappella laterale vi è una cupola spicchiata, poggiante su un tamburo ottagonale. L'importanza della chiesa è data anche dalla presenza di un museo parrocchiale, che conserva oggetti preziosi provenienti dalla stessa e dalle cappelle che da essa dipendono. Ma ciò che davvero non si può trascurare in Saint-Martin sono gli affreschi. Se ne trovano sia all'interno sia all'esterno dell'edificio religioso e possono essere attribuiti con discreta certezza agli inizi del XV secolo. Apostoli, santi e storie della Bibbia fanno bella mostra di sé in quello che oggi è il sottotetto. Testimoniano la ripresa in forma più popolare dello stile che si irradiava dai grandi centri culturali dell'epoca e dimostrano che la Valle d'Aosta fu area di passaggio culturalmente aggiornata, anche quando le disponibilità economiche permettevano investimenti modesti.

Si aggira la chiesa, si sale in direzione del municipio e da qui ci si inoltra nelle frazioni interne di Arnad. Al primo bivio si prosegue a sinistra sulla stradina che sale e attraversa i nuclei storici di Prouve e di Le-Pied-de-Ville. All'uscita di Le-Pied-de-Ville si prosegue fino all'incrocio con la strada che sale alle frazioni montane, le famose "Traverse" di Arnad, da dove è ben visibile il castello Vallaise. Superato l'incrocio e il torrente, si segue lo sterrato che costeggia il torrente fino al campo sportivo.

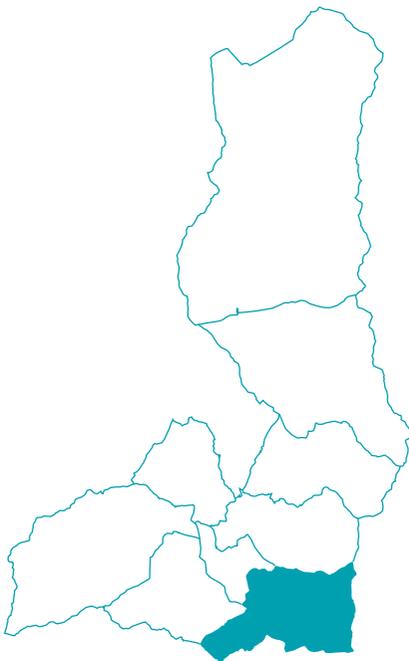


Arnad

Comune sparso nel Vallone sotto il Col de Fenêtre e sovrastato dalla Courma-de-Machaby, è costituito da un nucleo di frazioni principali situate nel fondo valle della Dora Baltea e da un gran numero di villaggi disseminati nei prati, vigneti e frutteti. Da vedere, per il rilevante interesse, la parrocchiale di Saint-Martin, significativo esempio di architettura sacra romanica, tra le più antiche chiese della Valle d'Aosta. Sorta originariamente come convento dei monaci benedettini, probabilmente nel XI secolo, venne successivamente in parte ricostruita, poi ampliata ed infine, nel 1950, riportata agli antichi splendori. L'importanza del monumento è ampiamente illustrata nelle precedenti pagine di questo opuscolo.

Piacevole ed interessante può essere vagare per le strette viuzze di Ville e Le Pied-de-Ville, dove non può non destare interesse e curiosità il complesso monumentale di Osta composto da una torre a tre piani, la Tour de Ville, il cui nucleo originario sembra risalire al X - XI secolo ed il cui ultimo livello era anticamente adibito a colombaia, da una torre medioevale databile intorno al XI secolo, da una cappella dedicata a San Michele e da una casaforte costituita da diversi corpi di fabbrica realizzati in epoche successive all'impianto originario risalente al XV secolo.

Il borgo di Arnad è dominato dalle suggestive mura del castello superiore la cui parte più antica realizzata nel XII secolo, appartenne prima ai signori di Bard e poi ai Vallaise, una delle nobili famiglie della Valle d'Aosta, che fecero di Arnad il principale centro della loro dominazione signorile. Ma un altro castello venne edificato più in basso, in luogo meno impervio, a mezza costa sopra l'abitato di Ville; si tratta del castello Vallaise, sontuosa dimora dei Vallaise, cui è annessa una piccola cappella a pianta esagonale.





12

Nascosto nel rigoglioso bosco di castagni che ricopre le pendici della Tête-de-Cou, il santuario di Machaby. Le notizie riguardanti la sua costruzione sono piuttosto vaghe, ma sembrano convergere intorno alla metà del XV secolo. Ampliamenti e rifacimenti dell'edificio si sono accompagnati nei secoli all'aggiunta di statue, cancellate ed affreschi. Le pareti interne

del santuario sono ricoperte da numerosi ex voto, tra i quali spicca una fila di stampelle. Se degli altari originali è rimasto ben poco, vale la pena di ricordare la bella Madonnina in legno dipinto un tempo conservata nell'altare maggiore e che oggi invece svetta tutta la sua bellezza nel museo parrocchiale di Arnad. All'esterno, sul retro dell'edificio, si può seguire il percorso dei Misteri del Rosario, ognuno dipinto all'interno di una piccola nicchia ad arco. Il cinque agosto, durante la festa patronale (Notre-Dame-des-Neiges), si svolge una processione che porta i fedeli fino al santuario dove viene celebrata la messa.

Particolarmente suggestivo infine il ponte a tre arcate in stile romanico, già esistente in epoca medievale. Ricostruito tra il 1770 e il 1776, un tempo era l'unico collegamento con la frazione Échalod. Il clima particolarmente dolce, la posizione soleggiata, le importanti attrattive storiche sparse sul territorio, offrono la possibilità di allettanti ed affascinanti passeggiate; numerosi inoltre gli itinerari da percorrere in mountain bike. Famosa la sua palestra di roccia con vie di ogni grado che raggiungono la Courma-de-Machaby. Un piccolo laghetto presso le rive della Dora Baltea permette infine agli amanti della tranquillità di dedicarsi alla pesca sportiva.

Arnad vanta inoltre una tradizione enogastronomia di tutto rispetto. In questa zona è coltivato il vitigno dell'Arnad-Montjovet, il pregiato vino rosso D.O.C. che insieme al famoso lardo di Arnad D.O.P., stagionato per mesi sotto sale e spezie, ed ai frutti dei secolari castagni di Machaby hanno contribuito a fare di questa località, un tempo solo di transito, meta di turismo culturale e gastronomico.



SENTIERO N° 1 MONT-DE-L'AIGLE

Partenza m. 320

Arrivo m. 2580

Difficoltà: E

Dislivello 2200 m. dislivello in discesa 2200 m.

Tempo di percorrenza ore 6 15

Lungo itinerario che permette,partendo dal fondo valle di raggiungere una cima appartata e suggestiva,con notevoli spunti botanici e etnografici dalla cima panoramica sulla catena del Monte Rosa. Dalla frazione Barmes si imbecca un ripido sentiero (all'inizio scalinata in cemento) che dopo essere passato nei pressi della soprastante vasca dell'acquedotto, sale con strette svolte tra rocce e zone boscate (castagno e roverella). Dopo circa 3 ore di salita, toccando alcuni suggestivi villaggi, si raggiunge il Col de Vert, da cui ci si affaccia sulla bassa Val d'Ayas. L'itinerario prosegue ora presso la lunga cresta ovest dal Mont-de-L'Aigle e con interessanti scorci panoramici,superando tratti a pino silvestre e praterie d'alta quota tocca gli antichi edifici di Champussin (m. 2162 2 ore dal Col de Vert) con un'ultima ripida salita per pascoli e pietraie si raggiuge la vetta (m. 2529 1.5 ore da Champussin) la discesa si effettua per lo stesso itinerario.

16



17



SENTIERO N° 5 A - 4 A MACHABY - LE MÉRIOU - ÉCHALLOGNE

Partenza Santuario di Machaby m. 696

Arrivo m. 1331

Difficoltà E

Dislivello m. 700 dislivello in discesa m. 750

Tempo di percorrenza ore 2,40

Interessante percorso di mezza montagna ricco di elementi etnografici e naturalistici. Di particolare rilievo il Santuario di Machaby ed alcune interessanti abitazioni di Confien, Le Mériou ed Échallogne. Dal santuario si prosegue lungo la strada acciottolata per l'abitato di Machaby, dopo poco decine di metri si imbocca l'evidente sentiero sulla sinistra che dopo un tratto iniziale in salita prosegue a metà costa tra i castagni fino ad un ponticello in legno che permette di attraversare un torrente spesso in secca. Da qui con una ripida salita si raggiungono le case di Confien (m. 1024, ore 1,00 acqua presso le case). Oltrepastato l'abitato si prosegue sul versante soprastante tra prati e boschi in direzione di un caratteristico becco roccioso, oltrepastato il quale si esce sui prati di Le Mériou (m. 1216, ore 0,40, interessanti edifici tra cui la vecchia scuola elementare) proseguendo verso monte si raggiunge in pochi minuti la frazione Arsinnes da cui il sentiero prosegue in piano verso Nord in un bel bosco di pino silvestre. Superando in orizzontale un tratto scosceso si raggiunge il rio Pussine che scorre tra pareti rocciose con cascatelle e pozze. Il percorso si sviluppa ora a mezzacosta sul versante opposto e con leggeri saliscendi in ambiente aperto e panoramico raggiunge la fraz. di Échallogne (m. 1331 ore 1,00). Dalla frazione un larga mulattiera che taglia numerosi tornanti della strada asfaltata, porta in poco meno di 2 ore nel Vallone di Va da cui si è partiti per raggiungere il Santuario di Machaby.

18

SENTIERO N° 5 MACHABY - COL-DE-FENÊTRE

Partenza Santuario di Machaby m. 696

Arrivo m. 1671

Difficoltà E

Dislivello salita/discesa m.1000

Tempo di percorrenza ore 3,00

18



Escursione che si svolge in ambienti naturali dove è possibile ancora possibile riconoscere le tracce dell'antica interazione tra l'uomo e la montagna. Interessante dal punto di vista storico ed architettonico i resti delle numerose fortificazioni. Presso il Col-de-Fenêtre è stato istituito un "SIC" (sito di interesse comunitario) per la tutela e valorizzare la presenza della *peonia officinalis*, specie dalla vistosa fioritura. Dal Santuario di Machaby si prosegue per la strada militare fino ad oltrepassare il nuovo ostello (Caserma

Tenza Luccini), la strada, fin qui pressoché pianeggiante prende ora a risalire con ampi tornanti il versante nord-occidentale della Cime-Coudrey. Con un percorso nel bel bosco di castagni si toccano da prima le case di Arbenache (m. 938, ore 0,45 dal santuario) quindi, dopo un lungo tratto in salita, si attraversa con pendenza minore il versante settentrionale della Tête-de-Cou, fino a raggiungere l'ampia spianata prativa su cui sorgono le case e le fortificazioni della Cou (m. 1374 ore 1,10 da Arbenache). Dagli edifici (bel panorama sia verso nord, sia verso sud) il sentiero, qui più stretto, prosegue con un'alternanza di tratti a mezza costa e di brevi salite. Dopo aver attraversato numerosi piccoli impluvi, si raggiunge il Col-de-Fenêtre da cui ci si affaccia sul vallone di Machaby, nella bassa Valle di Gressoney (m. 1678 ore 1 dalla Cou, ore 2,55 dal santuario di Machaby). La discesa si effettua lungo lo stesso itinerario di salita e richiede circa ore 1,50.

19



SENTIERO N° 6 ÉCHALLOD - RONCHAS-RUFFY

Partenza Échallod-Dessus m. 400

Arrivo Ronchaz m. 869, Ruffy m. 830

Difficoltà E

Dislivello salita m. 450

Tempo di percorrenza ore 2,00

Il sentiero percorre un ripido versante boscoso la cui esposizione a nord-ovest rende l'itinerario adatto alle calde giornate estive. Da Échallod-Dessus il sentiero, recentemente ripristinato dai cantieri forestali, sale ripido, tra i castagni acquisendo rapidamente dislivello per raggiungere in circa un'ora e venti le case di

Ronchas, da qui prosegue verso sinistra sino a raggiungere il villaggio di Ruffy (ore 0,45 da Ronchas) per poi ridiscendere a valle seguendo il sentiero che non passa dalle case di Ronchas. Corto itinerario che permette di fare un piccolo anello immerso nei boschi con vegetazione tipica della bassa valle, dalla casa di Ronchas il panorama si apre sulla piana sottostante e su paese di Arnad, con in primo piano i due castelli, la chiesa Romanica e la Courma-de-Machaby (promontorio roccioso che prende la forma arrotondata dal movimento dei ghiacci nell'era glaciale)

20





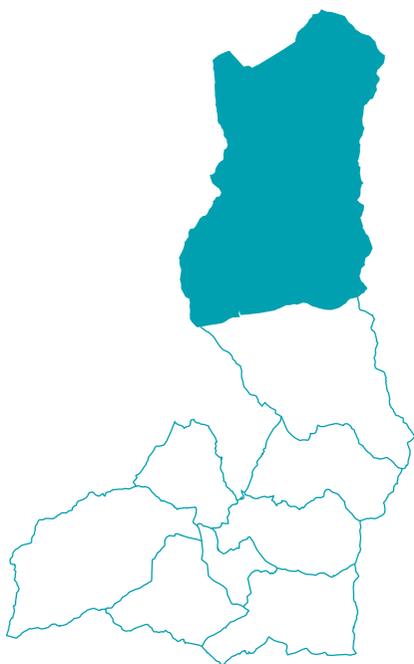
Ayas

Il territorio del Comune di Ayas si trova alla testata della Valle omonima dominata dalle alte vette del massiccio del Monte Rosa la cui maestosità crea un gradevole contrasto con le dolci distese prative del fondo valle ed uno sfondo superlativi all'anfiteatro morenico di Champoluc.

Nella conca di Ayas sono distribuiti ben 35 villaggi, pittoreschi ed antichissimi, dalle case addossate le une alle altre e costruite nel tipico stile walser: base in murature con la parte superiore in tronchi che poggiano su grossi funghi di pietra ed un tetto non molto spiovente ricoperto di lastre di pietra, i cosiddetti rascard.

Capoluogo del Comune di Ayas è Antagnod, antico nucleo ben conservato nel quale oltre ai numerosi rascard si trovano importanti edifici in murature quali ad esempio casa Challant antica residenza del castellano dei feudatari del luogo. Ma le sorprese maggiori le serba la chiesa parrocchiale. All'interno la grandiosità dell'altare maggiore. Il più ricco di tutti gli altari barocchi della Valle d'Aosta. Offusca ogni altra cosa. Iniziato nei primi anni del '600 e terminato intorno al 1713. L'altare in legno intagliato, dipinto ed in gran parte dorato, venne realizzato da artisti valdostani. Allineati ad Antagnod si trovano gli abitati di Lignod, Bejou, Magnéaz e Mandriou il più alto villaggio di quella comunemente chiamata la "Traversa".

In basso nella piana, Champoluc, la borgata più popolosa del Comune, circondata da dei boschi di conifere e sovrastata dai contrafforti rocciosi del Mont-Sarezza e della Testa Grigia, con una vista superba sui ghiacciai del Monte Rosa. È oggi stazione alpina di livello turistico internazionale. Nata come centro di villeggiatura estiva è divenuta, a partire dagli anni '60, prestigiosa meta di soggiorno invernale e



21



23

importante punto di riferimento dell'esteso domaine skiable del Monterosa Ski, frequentato annualmente da turisti provenienti da tutta Europa. Una moderna telecabina permette di accedere al Crest mentre una seggiovia, qualche chilometro più a monte, sale agli impianti di Frachey. I due comprensori sono collegati fra loro e a quello della Valle di Gressoney attraverso il Colle di Bettaforca che raggiunge i 2672 metri di quota.

A cinque minuti d'auto, ad Antagnod, si trova un altro comprensorio meritevole di attenzione sia per la buona esposizione sia per la varietà delle piste. Gli amanti dello sci di fondo potranno invece cimentarsi nello stupendo percorso che si sviluppa a Barmac, immersi in un meraviglioso bosco. Di larici e abeti, luogo fatato ricco di storia e leggende, e negli anelli di Périac con attrezzato centro di sciolinatura.

Ayas non è solo sci, è anche rafting e canoa, lungo le turbinose acque dell'Evançon, equitazione, golf, palestra di roccia, parapendio e deltaplano, pattinaggio su ghiaccio e a rotelle, pesca sportiva, tennis, tiro con l'arco, non rimane che l'imbarazzo della scelta. Gli sport estivi per eccellenza fra queste stupende montagne, non possono che essere l'escursionismo e l'alpinismo.

Facili sentieri che si snodano fra i boschi e pascoli al limite delle nevi e dei ghiacciai, permettono di raggiungere i valichi con la Valtournenche e con la Valle di Gressoney nonché i numerosi rifugi alpini e bivacchi meta per alcuni ma tappe per coloro che transitano lungo le Alte Vie per coloro che ambiscono a mete più importanti. Base di partenza quindi per gli alpinisti, per ascensioni su cime che superano sovente i quattromila metri. Cosa c'è di meglio infatti per gli appassionati dell'escursionismo più semplicemente per gli amanti della montagna, di una sosta, anche di qualche giorno, in uno dei rifugi di Ayas?



22

Tra i rifugi più conosciuti il Mezzalama (3036 m.), caratteristica costruzione in legno capace di ospitare 36 persone, posta al centro di un grandioso anfiteatro glaciale e punto di partenza per le salite ad alcune delle più importanti cime del Monte Rosa: la Punta Castore (4221 m.), la Punta Polluce (4084 m.), la Roccia Nera (4075 m.), il Dos-de-Rollin (3899 m.) e il Breithorn (4165 m.).

Nel territorio di Ayas si trovano anche il Quintino Sella (3585 m.), il bivacco Città di Mariano (2844 m.), situato su un fosso detritico a monte del Palon-de-Céré è punto di partenza ideale per il Dos-de-Rollin o il Mont-de-Véraz, il rifugio Casale Monferrato (1741 m.) è situato in una piana poco prima di Saint-Jacques ed è quindi raggiungibile in auto, il rifugio Guide della Valle d'Ayas (3394 m.) posto poco più sopra del Mezzalama sulle rocce di Lambronecca, il bivacco Rossi



e Volante (3750 m.) sul versante sud orientale della Roccia Nera, il rifugio Ferraro e il rifugio Frachey, ambedue nel villaggio di Résy.

Ma per godere a pieno di questi superbi paesaggi non bisogna per forza essere alpinisti. Numerose sono le passeggiate che permettono di osservare questa natura, di entrare nella storia e nella cultura di queste antiche contrade, di percorrere sentieri e mulattiere vecchie di secoli. Fra queste si segnala l'itinerario Saint-Jacques - Résy - Pian-de-Véraz - Fièrè - Saint-Jacques.

24



25



27

PERCORSI CICLABILI E ITINERARI PIÙ SUGGESTIVI

Le numerose piste interpoderali che collegano le frazioni alte e gli alpeggi al fondovalle sono tutte percorribili in mountain bike, oltre a panorami di rara bellezza offrono la possibilità di scoprire il mondo rurale ed i villaggi che conservano ancora molto del patrimonio architettonico della cultura walser. Queste piste sono facilmente individuabili sul territorio e adatte anche ai meno allenati. Agli amanti di questo sport suggeriamo di percorrere il fondo valle da Périac a Saint-Jacques attraverso il sentiero n° 15. La rete di sentieri e mulattiere lunga circa 140 km che attraversa il Comune, in parte collega i villaggi tra di loro ed in parte sale verso le creste di confine della valle. Tra i tanti itinerari segnaliamo il Ru Courthoud per i meno allenati e il TRM per i più preparati.

RU COURTHOUD

Bella passeggiata pianeggiante che alterna ampi scorci panoramici sul massiccio del Monte Rosa a tratti nel bosco di abeti lungo uno dei più antichi "RU" (canale irriguo) della Regione. Dalla frazione di Bar-mac di Ayas prendere il largo sentiero n° 105 che si stacca al margine del parcheggio, seguirlo fino ad incrociare il Ru Courthoud a quota 1970 m. circa. Seguire quindi, verso destra, il sentiero pianeggiante n° 5 che costeggia il canale.

TOUR DU MONT ROSE (TMR)

Si tratta di un lungo percorso intorno al Monte Rosa che collega tutte le valli (svizzere e italiane) che scendono dai ghiacciai del Rosa. Solitamente questo trekking viene percorso interamente con una durata minima di 7 giorni.

Il TRM attraversa la testata della Valle d'Ayas, dal Col Nord des Cimes-Blanches al Passo del Rothorn, permettendo a chi lo percorre di godere di uno dei panorami più belli del versante meridionale del Monte

Rosa. Partendo da Saint-Jacques si segue il sentiero n° 7 in direzione del Lac-Bleu. 10 minuti dopo l'abitato di Fièrè il sentiero n° 7 incrocia, a sinistra, il TRM e permette la salita verso il Col Nord des Cimes-Blanches, vallone di rara bellezza, un tempo molto frequentato da mercanti per la facilità di scollinare in Svizzera, ora conosciuto per il suo ambiente incontaminato. A destra passando per il Pian-de-Véraz e la frazione di Résy, sempre seguendo le indicazioni del TMR, si prosegue in direzione del Passo del Rothorn, un valico che collega la Valle di Gressoney. Oggi il TMR è risistemato, risegnalato e ben evidente, richiede però una discreta preparazione fisica.

26



28

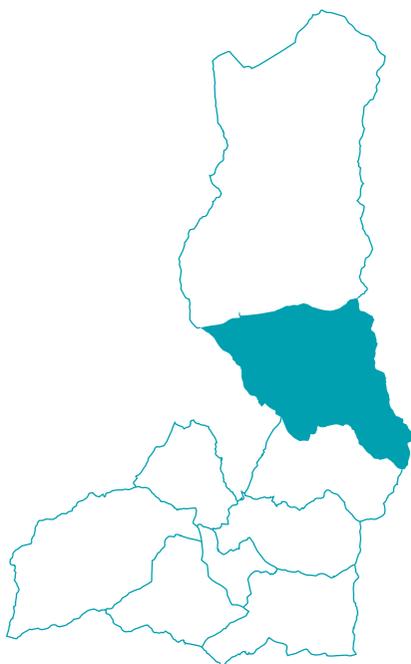


Brusson

Il suggestivo bosco di Praz-Charbon, intriso di leggende che raccontano di demoni e di fantasmi, segna il limite naturale nonché quello storico - amministrativo tra il Comune di Ayas e quello di Brusson. Il bosco che ammantava un antico sbarramento morenico su cui in seguito si abbatté una gigantesca frana staccatasi dalle ripide pareti del Mont-Zerbion, venne sfruttato per ricavare il legname e quindi il carbone di legna necessario alla fusione dei minerali estratti dai giacimenti della Tête-de-Comagne e di Tchamousira.

Pare che già i Salassi e poi i Romani vi abbiano sfruttato una miniera d'oro, da qui il nome di Brusson, dal latino Bruxeum, cioè miniera d'oro. Nella zona di Fenilliaz furono intrapresi numerosi lavori di ricerca dell'oro; nel 1898 la concessione venne data ad una società inglese, la Evançon Gold Mining Company, che tra il 1904 e il 1910 scavò cinque chilometri di gallerie, impiantò una teleferica per il trasporto a valle del minerale, diede lavoro a cinquecento operai ed estrasse 600 chilogrammi di oro. La coltivazione, che ha reso la montagna un vero e proprio labirinto di cunicoli e gallerie, è ormai abbandonata perché non remunerativa. Attualmente si sta provvedendo al recupero di un percorso esterno e di un tratto di galleria dove saranno visualizzate le antiche tecniche estrattive del minerale.

L'abitato di Brusson, posto a 1332 metri di quota è dominato dalla chiesa parrocchiale eretta nel 1870 - 1873. Ben più antica era la prima chiesa parrocchiale, le cui notizie risalgono al 515, che la tradizione vuole sorgesse dove esiste oggi la cappella di San Valentino, poco a valle di Brusson. Il Comune consta di numerosi nuclei abitativi sparsi nella piana attraversata dal torrente Evançon e lungo il pendio boscoso e prativo che sale verso la conca di Palasinaz ed il Col de Ranzola, importante valico che da





27

sempre ha permesso collegamenti culturali e commerciali con la valle di Gressoney. La tradizione narra di un grosso borgo, borgo San Michele, che venne sommerso per sempre, assieme alle sue meravigliose distese prative, da un enorme coltre di detriti e di massi giganteschi staccatisi dalla Tête-de-Comagne. Oggi questo posto è un'enorme pietraia chiamata Clapey d'Herbes. Il clima particolarmente dolce, la posizione soleggiata, il territorio ricco di sorgenti e di laghi, caratterizzano il paesaggio in cui boschi di abeti e larici si alternano a campi e prati. Brusson offre possibilità innumerevoli di escursioni e di passeggiate agevoli tra praterie e boschi con dolci panorami a giro d'orizzonte.

Tra queste facili passeggiate, una porta al Castello di Graines, silenziosa testimonianza dell'epoca feudale, costruito, presumibilmente, intorno all'XI secolo del quale sono ancora visibili parte della muratura di cinta



e perimetrale, la torre e la facciata della cappella di San Martino.

Meta di una facile escursione il rifugio Arp, posto nella Conca Palasinaz a 2425 metri di quota, poco distante dai famosi laghi omonimi. Il rifugio è raggiungibile anche in mountain bike grazie alla comoda strada interpodereale. Celati fra i monti, in conche altamente suggestive, numerosi laghi alpini sono raggiungibili

29



con percorsi di media e facile difficoltà. Tra di essi il Lac de Bringuez, i laghi della zona di Estoul, i Lacs Fret e i Lacs de Frudière.

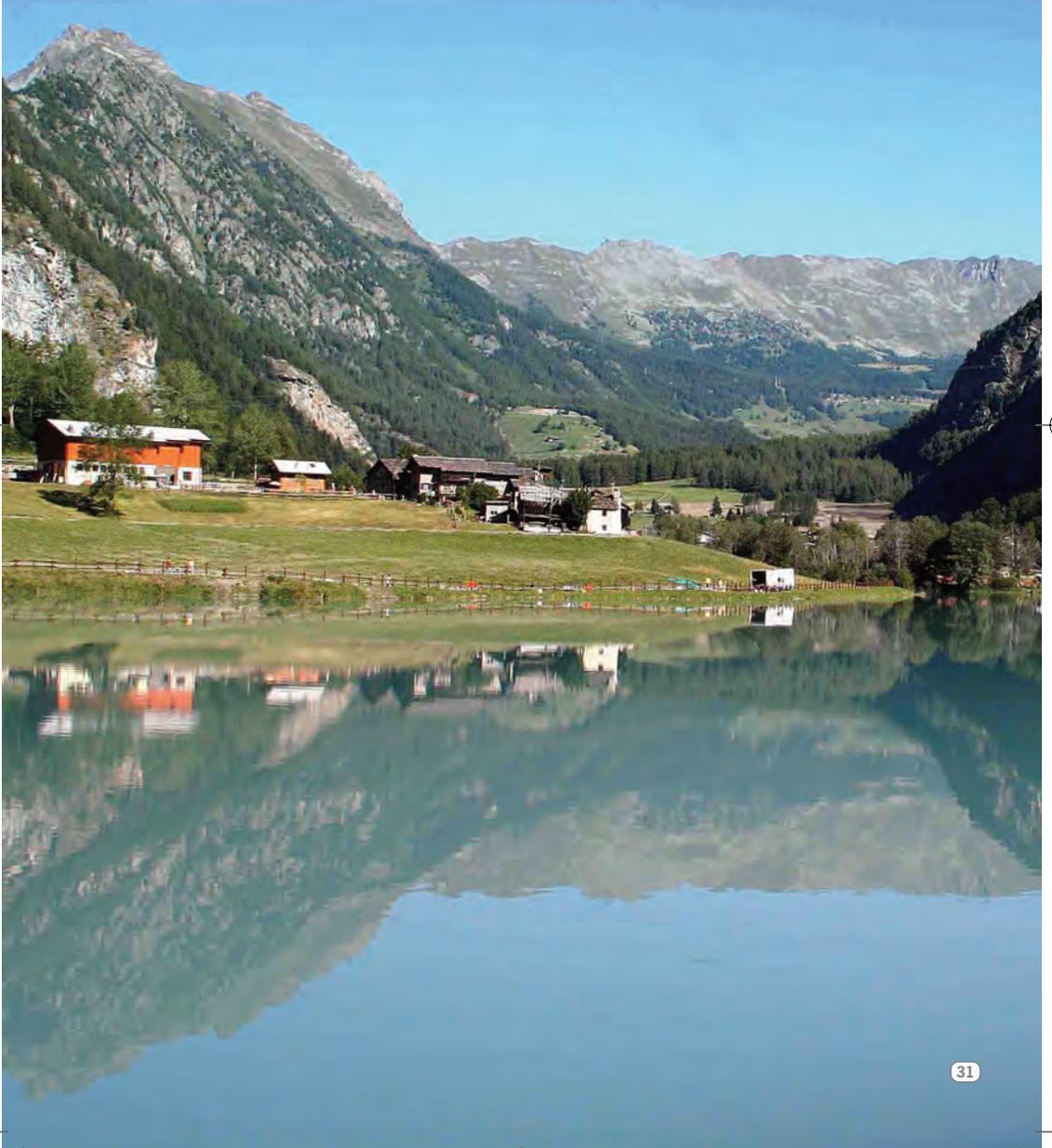
Un bel laghetto, nato dallo sbarramento artificiale delle acque dell'Evançon, permette la pratica della pesca sportiva. Sull'argine si trovano un'area verde attrezzata e un parco bimbi.

Brusson è una delle località valdostane più conosciute per la pratica dello sci da fondo e dispone di un attrezzatissima pista detta "des Trois Villages", che oltre al capoluogo tocca i villaggi di Arcesaz, Vollon ed Extrepièraz, nell'anello internazionale di cinque e sette chilometri e mezzo, che si sviluppa nel Plan de Vollon, attrezzato con un moderno Foyer de Fond in grado di ottemperare a tutte le esigenze della pratica di questo sport. In località Estoul, oltre ad una pista da fondo molto tecnica di 10 chilometri, operano impianti di risalita ed una qualificata scuola di sci da discesa e da fondo. L'offerta per la pratica degli sport invernali è completata da una attrezzata "patinoire".

D'estate le piste da fondo si trasformano in bellissimi sentieri adatti a rilassanti passeggiate. Brusson offre inoltre la possibilità di dedicarsi al pattinaggio a rotelle, al gioco di bocce o di arrampicare presso la palestra di roccia di Extrepièraz. Immersa nella fitta vegetazione del bosco Goën, si trova inoltre un'area di circa tre ettari attrezzata con piazzole, tavoli, panche e barbecue.

30







PERCORSO: PASQUIER - CASCATA PACCARD - BRINGUEZ- MEZZANA

Tempo di percorrenza circa 4 ore.

Si parte dal villaggio di Pasquier dietro la Cappella di San Rocco si sale lungo la mulattiera che parte dalla strada comunale per Estoul.

Si segue per circa 300 metri detta strada poi, seguendo le indicazioni (sentiero n° 4), prima del ponte che attraversa il Torrente Messuère, sulla sinistra si prende la strada poderale che porta al villaggio disabitato della Mandaz.

Si imbocca un sentiero a tratti piuttosto ripido che porta all'alpe Paccard dove si potrà ammirare anche una bellissima cascata. Si sale ancora per circa 200 m. dopodichè si gira a sinistra.

Qui ha inizio un lungo traverso fatto di saliscendi con una ampia visione su tutta la vallata (sentiero 4a). Non di rado si possono fare anche bellissimi incontri con camosci e caprioli.

Si arriva al villaggio di Bringuez, punto ideale per un eventuale sosta.

Da qui si possono ammirare le cime circostanti (Mont-Nery, Tre Dame, Tête-de-Comagne, Mont-Zerbion).

Nelle giornate più limpide guardando verso ovest si può vedere anche la cima del Monte Bianco.

Inizia quindi la discesa verso il centro abitato e dopo circa 15 minuti si incontra una deviazione a destra (indicata da apposito cartello sentiero 2C).

Lungo un percorso altamente panoramico si trova anche un punto attrezzato con panchine.

All'uscita dal bosco si trova una traccia segnalata da frecce gialle che attraverso i prati conduce alla strada comunale per Salomon (sentiero 2C) che riporta alla frazione Pasquier, punto di partenza.

37



PERCORSO:**FRAZIONE FONTAINE PONTE S.R. 33 SUL-
L'EVANÇON - COL DE JOUX - EXTREPIERAZ.**

Tempo di percorrenza circa 3 ore.

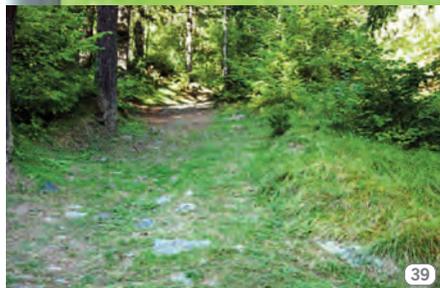
Si percorre la strada regionale n° 33 del Col de Joux. Appena superato il ponte sul torrente Evançon si gira a destra. Qui ha inizio il sentiero n° 1. Passata la cassetta dell'ex pattinaggio si incontra sulla destra una mulattiera in piano che va superata continuando a salire. (Durante il percorso si deve attraversare 7 volte la S.R. 33). Su un sentiero largo in mezzo ad abeti e larici.

Il primo tratto è abbastanza ripido poi il sentiero si fa più dolce e panoramico. Poco prima di giungere al Colle si incontra la Fontana detta di "Napoleone" (dove si dice essersi dissetato Napoleone nel 1800). Dopo circa 1 ora di cammino si arriva ai 1600 metri del Col de Joux. Si continua sulla S.R. per circa 150 metri. Prima di scollinare si gira a destra sul sentiero con indicazione "Antagnod" fino ad arrivare alla vasca del canale (Ru Courthoud). Si procede quindi verso la propria destra (indicata da una freccia gialla).

Qui inizia un lungo tratto pianeggiante in mezzo ad un bosco misto di conifere dove a tratti si aprono squarci improvvisi che rivelano nel fondo valle i numerosi villaggi di Brusson e sullo sfondo le montagne della Conca di Palasinaz e il massiccio delle Dames-de-Challand.

Ad un certo punto si lascia il canale e seguendo le indicazioni del sentiero n° 1 inizia una lunga discesa verso Extrepierez.

Lungo il percorso si potrà vedere il villaggio ed a monte i paesi di Lignod ed Antagnod, con le loro montagne, nel Comune di Ayas. Si incontrano altresì diversi oratori votivi.





Al termine della discesa si incontra uno sterrato, utilizzato in inverno quale pista di fondo, che, se percorso girando alla propria sinistra, porta al villaggio di Extrepieraz.

Girando a destra, nello stesso punto, dopo circa 3 km di percorso pianeggiante o leggermente in discesa si raggiunge la zona di partenza.

Il percorso non presenta grandi difficoltà ma è sempre comunque meglio fare molta attenzione.



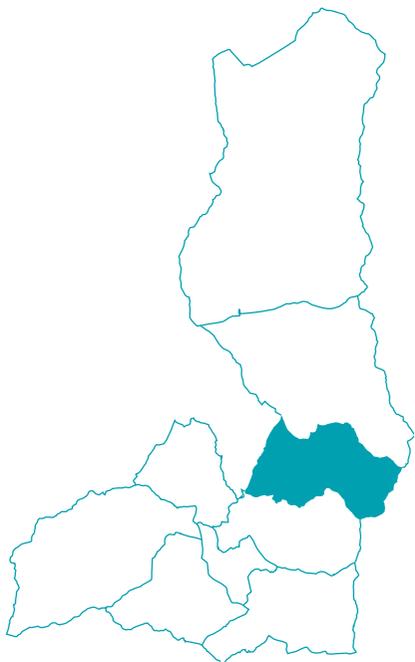


Challand-Saint-Anselme

Coronato dalla Dames-de-Challand, piccolo gruppo montuoso che separa la Valle d'Ayas da quella di Gressoney, il Comune di Challand-Saint-Anselme vanta origini antichissime. Popolato forse dai Salassi che sfruttarono le miniere di quarzo aurifero di Béchaz, divenne poi l'*ad quintum locum* dei Romani. Il capoluogo posto a Quinçod, a 1040 metri di quota, conserva la bella chiesa parrocchiale saccheggiate dai soldati napoleonici nel 1800.

Ai piedi del Col Tschasten, valico frequentato sin dai tempi più remoti per recarsi ad Issime nella Valle di Gressoney, e del Col Tsecore che immette nel territorio di Emarèse, doveva costituire in passato un importante centro commerciale e minerario. Il territorio un tempo unito sia religiosamente che civilmente al Comune di Challand-Saint-Victor, è caratterizzato da una serie di piccoli villaggi sparsi attorno al capoluogo o lungo i versanti montuosi che si innalzano dalle rive dell'Evançon. Una leggenda vuole che in prossimità delle case di Orbeillaz, a poca distanza dalle cascate formate dalle acque del torrente d'Herbal, vi sia un tesoro sepolto sotto un enorme masso. Ogni anno allo scoccare della Mezzanotte Santa, sulla pietra si schiude la porta di accesso alla grotta. Quando l'uscio si spalanca, l'animale infernale si addormenta: il problema per chi voglia impossessarsi del tesoro sta nell'aprire il forziere senza svegliare il guardiano e rischiare quindi di finire per sempre all'inferno.

Il territorio di Challand è attraversato dai Ru d'Arlaz e d'Herbal che hanno rivestito importanza capitale per a vita di numerosi villaggi e per lo sviluppo dell'agricoltura dell'intera vallata e dei comuni limitrofi. Tra il 1200 ed il 1400 in Valle d'Aosta vennero costruiti numerosi canali, i Ru appunto, alcuni dei quali sparirono nel tempo soprattutto nel periodo della grande



48



peste del 1630 che decimò la popolazione e villaggi interi furono abbandonati. Il Ru d'Arlaz è un'opera idraulica di notevole importanza: preleva le sue acque dal torrente Evançon poco a monte della frazione Ponteille di Brusson, il canale attraversa tutto il versante orografico destro della valle sino a raggiungere, tramite il Col d'Arlaz, i territori di Montjovet e Saint-Vincent con un percorso di circa 20 chilometri; una vera e propria opera d'arte se si pensa al territorio montuoso attraversato, spesso accidentato e roccioso. Il Ru d'Herbal è un'altra grandiosa opera che scorrendo parallelo al Ru d'Arlaz prosegue sino ad irrorare le terre di Vérres dividendosi poi all'infinito. Ma un altro Ru attraversa le terre di Challand. Tramite il Col de Joux ed il Col Tsecore una ramificazione del Ru Courthoud giunge ad Arbaz.

Frequentato non solo per il suo clima temperato e per la possibilità di facili collegamenti con le favolose piste di discesa del Monterosa Ski e le piste internazionali di fondo di Brusson, Challand-Saint-Anselme, centro turistico di mezza montagna, dotato di strutture complete per garantire all'ospite un soggiorno gradevole e, soprattutto, tranquillo, consente interessanti percorsi, nonché l'esercizio del tiro con l'arco. In posizione opposta rispetto alle spettacolari e ripide pareti nord della Becca-Torché (3016 metri) e della Becca di Vlou (3032 m.), si trova la vetta più alta del gruppo delle Dames-de-Challand, il Mont-Nery (3075 m.), che domina il selvaggio vallone di Tscha-sten, sulla sinistra orografica dell'Evançon. Il Mont-Nery data la sua altezza, costituisce un ottimo punto panoramico sulle montagne circostanti per questo motivo attirò l'attenzione dell'abate Aimé Gorret, l'Ours de la montagne, che per primo vi salì il 2 ottobre del 1873. La prima ascensione sulla Becca di Vlou era stata fatta circa quarant'anni prima, nel 1831, da un capitano dello Stato Maggiore e topografo dell'esercito sardo.



49

PERCORSO CIRCOLARE: TILLY - BACHAMP - CASCATA D'ARLAZ - ORBEILLAZ - MAÉ - ALLÉSAZ - MOUSSANET - TOLLÉGNAZ - RUVÈRE - COURVIERAZ - TILLY. 4H 30'

Dall'abitato di Tilly lungo la strada carrabile si raggiungono i vecchi edifici di Bachamp dai quali il tracciato raggiunge il corso del Ru d'Herbal, ed in seguito del Ru d'Arlaz fino a raggiungere l'omonima cascata. Percorrendo a ritroso il tracciato parallelo al canale, si raggiunge il villaggio di Orbeillaz, oltrepassato il quale, sulla sinistra si incontra una strada sterrata che costeggia il Ru d'Arlaz dalla quale si possono ammirare ampi panorami sulla vallata. Si raggiunge la località Maé e attraversando la Strada Regionale n°45, si prosegue alla volta della frazione Allésaz; continuando la passeggiata, sulla strada carrabile a traffico limitato, si incontrano i villaggi di Moussanet, Tollégnaz e Ruvère; da qui si prosegue attraversando il ponte sul torrente Tschasten, lungo una strada po-

derale che conduce alla località Courvieraz e scendendo verso destra si raggiunge il torrente Evançon dove si incontra un ponte denominato “Pont Fabbreucca” da cui percorrendo l'ultimo tratto in salita si raggiunge nuovamente l'abitato di Tilly,

QUINÇOD - BERRIO PLAN-BEHAZ. 1H 45'

Sulla destra della strada che sale verso Orbeillaz, all'altezza dell'abitato di Quinçod, si stacca una stradina che si intrufola fra edifici di recente costruzione raggiungendo in breve il corso del Ru d'Herbal. Una strada sterrata sale quindi al Ru d'Arlaz. L'itinerario prosegue fiancheggiando il Ru e deviando poi sulla sinistra con un sentiero che sale ripido nel bosco. Superata la località Berrio-Plan, dove è posto l'oratorio visibile sin dal capoluogo, il sentiero raggiunge l'incrocio con il sentiero che sale a Torrettaz. L'itinerario prosegue uscendo dal bosco in corrispondenza all'edificio di Béchaz, a sinistra del quale prende avvio un sentiero che in piano conduce all'omonimo sito minerario.

TOLLÉGNAZ- 4H 45'

Nei pressi della chiesa di San Lorenzo il cui edificio attuale risale al 1879, una stradina asfaltata si intrufola fra le vecchie case di Tollégnaz. Superata una grande fontana, l'itinerario attraversa la strada per Allésaz e prosegue con fondo in pietra fino a raggiungere la sommità del villaggio dove si trova un piccolo piazzale. La larga mulattiera sale diritta sino ad immettersi su una strada sterrata. L'itinerario devia a destra proseguendo in piano tra i prati, poi nel bosco e nel vallone di Tschasten. Stretto e selvaggio al suo imbocco, il vallone si apre poi a ventaglio in direzione dell'ampia testata sovrastata dalle “Dames-de-Challand”. Dopo un breve tratto sulla strada sterrata, ricompare sulla destra il vecchio tracciato con fondo in pietra. Una lieve discesa conduce ad un bel ponte in pietra dal quale si può ammirare una suggestiva cascata formata dalle acque del torrente Tschasten.

La bella mulattiera attraversa quindi il versante orografico sinistro del vallone coperto da un folto bosco di conifere. Si succedono gli alpeggi: Planet, Chavannisse, Grun, Suc, Balluard, Sort, Merendioux basso e alto, e Pierre-Piccola, da dove si raggiunge il Col Tschasten che imette nel territorio di Issime, nella valle di Gressoney.

ALLÉSAZ - MOULAZ 1H 45'

A monte degli edifici di Allésaz, fra i quali spicca la cappella dedicata alla Madonna delle Nevi, si stacca, nei pressi di una fontana, una stradina che sale ripida fra i prati lasciando poi posto ad una mulattiera con muri e fondo in pietra. La mulattiera giunge quindi al ponte sul torrente d'Allésaz, che scende dal valloncetto di Champ-Long. Una bella mulattiera, con fondo sistemato e muri in pietra a secca, prende a salire in miniera decisa nel fitto bosco interrotto da salti di roccia. La mulattiera continua a salire entrando in un vallone secondario e raggiungendo i ruderi dell'alpe di Roulaz. Il tracciato prosegue la sua salita, con tratti spesso spettacolari, lungo il crinale che supera il vallone di Tschasten giungendo a Champ-Tsucon e poi agli edifici bassi di Moulaz. Un ultimo tratto conduce infine agli edifici alti di Moulaz adagiati su un ripiano su cui si allargano vasti pascolo.

50

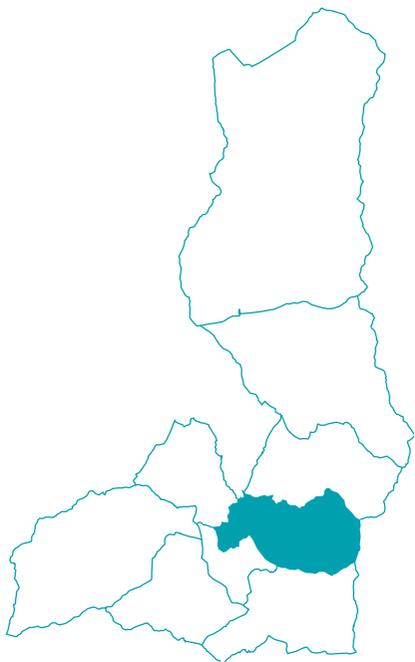


43



Challand-Saint-Victor

Posto ad una quota di 750 metri, Challand-Saint-Victor è il primo Comune che si incontra nel salire la Valle dell'Evançon. Tra le bellezze naturali del territorio, ricco di boschi e distese erbose, ve ne sono alcune da non perdere: la suggestiva cascata di Isollaz originata dal torrente Evançon, dell'altezza di ben 40 metri, e il Lac-de-Ville, riserva naturale di grande interesse faunistico, costituendo la principale stazione valdostana di riproduzione del rospo comune, e floristico con rarità botaniche come il poligono anfibio e la ninfea bianca. Non da meno sono le opere lasciate dall'uomo nel corso dei secoli; costruzioni suggestive e piene di storia come gli edifici di culto, i manieri e le abitazioni. Staccata dal borgo di Isollaz è ubicata la chiesa parrocchiale che dipese dal convento di Saint-Gilles di Vërres. Ad unica navata, la chiesa è dedicata a San Vittore, martire della legione tebea, ed è monumento nazionale. Bello il portale dell'ingresso principale scolpito in un unico blocco di pietra. All'interno è stato allestito un piccolo museo parrocchiale che custodisce le opere della chiesa e quelle provenienti dalle cappelle frazionali. Fra questi preziosi oggetti un cenno merita il crocifisso in legno databile alla prima metà del XIV secolo. La tradizione sostiene invece che la chiesa parrocchiale fosse in origine la cappella di San Massimo, sopra il villaggio di Châtaignère al confine comunale tra Challand-Saint-Victor e Challand-Saint-Anselme.



La cappella anch'essa monumento nazionale, risale al XII secolo e conserva bellissimi affreschi: in facciata sono raffigurati Sant'Anselmo abate, la Madonna, un Santo sacerdote e San Michele Arcangelo; internamente l'abside e l'arco trionfale sono ricoperti di dipinti policromi che recano la data 1441.

Distaccata dalle case di Targnod sorge la cappella di Saint-Prèges costruita nel 1501 ed ampliata nel

51



1687. Il nome del santo tradotto nel dialetto locale "predzi" significa parlare ed ancora oggi la popolazione invoca il santo offrendogli un galletto affinché guarisca i bambini balbuzienti.

Dal punto di vista giuridico - amministrativo il territorio era controllato dalla nobile famiglia Challant. I membri di tale famiglia risiedevano principalmente, già dai primi anni del XII secolo, presso la torre di Bramafan ad Aosta; a partire da Bosone, vescovo di Aosta e primo componente conosciuto della famiglia Challant, essi ebbero alle loro dipendenze i castelli di Fénis, Châtillon, Graines e Ville. La famiglia sempre molto vicina ai conti Savoia, fu la prima a riconoscere l'autorità in Valle e nel 1200 il duca Tommaso, in segno di riconoscimento, investì Bosone III del castello de Ville, nel territorio di Challand. In seguito a questa acquisizione il toponimo Challant, preceduto dal "de", accompagnò i nomi dei diversi esponenti del gruppo parentale, dapprima, solo sporadicamente, per diventare poi, a partire dal 1262 un vero e proprio titolo familiare.

Il castello di Ville rimase sempre in possesso della famiglia Challant, seguendone le vicende storiche e politiche, fino all'estinzione dell'ultimo discendente, Giulio Gioachino. A partire da questo momento il castello entrò a far parte del patrimonio della madre di Giulio Gioachino, la contessa Gabriella Casalis Cumiana che in seconde nozze sposò un Passerin d'Entrèves di Courmayeur.

Oggi di questa antica fortezza non rimangono che le rovine fra le quali si possono ancora riconoscere la porta sbrecciata dell'ingresso, alcune finestre e feritoie, la cisterna per le riserve idriche, una torre, tracce di intonaco ed un vano voltato forse appartenente alla cappella. Nel tempo il castello è stato depredato di finestre e porte per abbellire le abitazioni dei dintorni; pare addirittura che lo stesso Ibleto di

Challant ne abbia asportato del materiale per edificare il castello di Verrès. Collegata al sistema dei castelli è la torre di Bonot che svetta nei pressi di Isollaz. Torre edificata nel XIII secolo alta una dozzina di metri fungeva da trat-d'union per le segnalazioni tra i manieri di Verrès, Ville e Graines.

Ma molte altre sono ancora le costruzioni suggestive e piene di storia del Comune di Challand, come ad esempio a Ville, capoluogo del Comune, dove non passa di certo inosservata casa "Sala" con numerose aperture gotiche e tracce di decorazioni. Fu dimora del XV secolo di Caterina di Challant e Pierre d'Introd, poi dei nobili Masù e sede del tribunale locale nel secolo XVII. Comune di media montagna con un clima mite, Challand offre una rete di sentieri e di tracciati per mountain bike, sfruttabili per buona parte dell'anno, ideale per chi ama la tranquillità ed il contatto diretto con le bellezze della natura.

52



Sentiero A

Segnavia: 1 - VA (Via Alpina)

Arriva da Montjovet e attraversando la riserva naturale del lago e l'abitato di Challand, si inerpicia fino al Col de Dondeuil toccando vari mayen e alpeggi. Il tracciato, già censito come "Via Alpina", non è impegnativo e si percorre in circa 4 ore in parte su sentiero ed in parte su strada poderale. Dal Col de Dondeuil vi è poi la possibilità di scendere verso Issime oppure effettuare altri itinerari con la salita alla Becca-Torché o scendendo sulla destra arrivare al Lago del Corno.

53

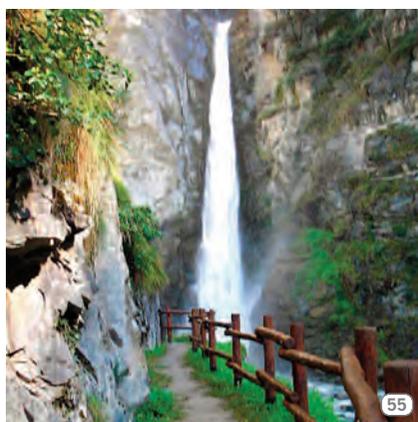




Sentiero B

Segnavia: 2

Sentiero che si sviluppa attorno alla collina del Lac-de-Ville e del Château-de-Ville e che offre la possibilità di ammirare il panorama del lago da un belvedere mozzafiato. Sul suo tracciato è stato inserito il “parcours découverte” percorso didattico avente per tema centrale la scoperta della Riserva Naturale del Lac-de-Ville. Facilmente affrontabile e adatto a tutta la famiglia, si percorre in circa 2 ore.



Sentiero C

Segnavia: 1

Sentiero che permette di raggiungere uno dei posti più incantevoli di Challand-Saint-Victor, la Cascata. Sentiero di media difficoltà, raggiunge la sponda del torrente Evançon dopo circa 15 minuti e lascia alla vista una cascata impetuosa di 60 metri di altezza. Il ritorno può essere effettuato con un sentiero più pianeggiante che segue il percorso della vecchia linea ferrata dei vagoncini delle miniere antiche di pirite.



Sentiero D

Segnavia: 1 - VA (Via Alpina) - 10

Sentiero che collega il versante degli alpeggi con il versante sud-est del Comune. Attraverso un bosco di latifoglie partendo da Isollaz, all'altezza del Bois Bonot, dove si ammira la torre usata per le segnalazioni tra le Château-de-Ville e il Château-de-Graines, si lascia il sentiero n° 1 e dopo circa 2 ore si raggiunge l'abitato di Provèche. Si scende poi verso il torrente Roésaz, lo si attraversa e si prosegue sul versante che porta verso Verrès, a Omens, con possibile arrivo al castello. Tempo di percorrenza circa 4 ore.

Sentiero E

Segnavia: 5

Sentiero che si snoda in alta montagna con particolarità di sentiero alpino. Si dirama dal percorso A all'altezza dell'alpeggio di Chalex per congiungersi sul versante opposto con il percorso F in prossimità dell'alpe Pessey. Percorso con difficoltà medio-alta e tempo di percorrenza di circa 6 ore.

Sentiero F

Segnavia: 6

Sentiero che collega l'ape di Pessey con il fondo valle attraversando un bosco di conifere molto importante. È un sentiero di facile percorrenza che si dirama, scendendo dal sentiero E e se iniziato dal fondo valle, dal sentiero G che attraversa il torrente Evançon con i "ponti romani". Tempo di percorrenza circa 2 ore.

57



Sentiero G

Segnavia: 6

Il sentiero collega il percorso A, la "Via Alpina", con il percorso H, la vecchia strada di collegamento tra Challand-Saint-Victor e Challand-Saint-Anselme. Il passaggio più suggestivo è sicuramente l'attraversamento del torrente Evançon che si effettua sul ponte in pietra chiamato "ponte romano". Percorso molto facile, attraversa un bosco di latifoglie costeggiando il torrente, per poi salire, dopo un tratto di strada asfaltata, e raggiungere il sentiero H.

Sentiero H

Segnavia: 8

Il sentiero si dirama dal percorso A all'altezza dell'abitato di Sizan, si attraversano gli abitati di Châtagnère e di Viran per giungere dopo breve tempo alla chiesa di Saint'Anne nel Comune di Challand-Saint-Anselme.





Sentiero I

Segnavia: 8

Il sentiero è una piccola variante al sentiero H. Dopo l'abitato di Viran, sulla sinistra del tracciato H, si trova la partenza di questo breve tratto di sentiero che ha la particolarità di portare il visitatore alla chiesa di San Massimo, dichiarata monumento nazionale, da poco restaurata. Nei dintorni sono visibili delle "cop-pelle" segno ancestrale di luogo di culto.



Sentiero L

Segnavia: 9

Il sentiero collega il Comune di Challand-Saint-Victor con il confine di altri 3 comuni, Montjovet, Emarèse e Challand-Saint-Anselme. Parte dall'abitato di Sizan ed inerpicandosi sul costone più soleggiato del paese, dopo aver attraversato l'abitato di Abaz, giunge al Col d'Arlaz. Di facile percorrenza porta ad una quota di

1030 metri da dove si ha una vista panoramica sia sul versante di Challand che sul fondo valle, ove si riconoscono i comuni di Saint-Vincent e Châtillon.

Sentiero M

Segnavia: 10

Sentiero che collega l'abitato di Nabian con la conca del Lac-de-Ville attraversando una vasta prateria fino a giungere sul promontorio a nord della conca del Lago e poi scendere verso il castello attraverso un bosco in pietraia di rara bellezza. Il percorso per tutta la famiglia permette di raggiungere ed ammirare la conca del lago da una prospettiva inusuale.

61



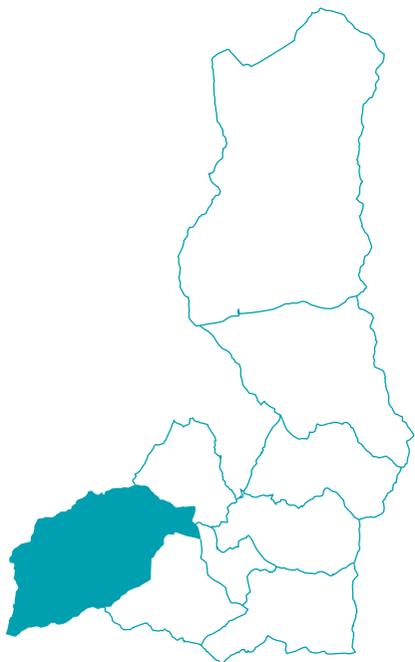
52



Champdepraz

Ubicato all'envers, sulla destra orografica della Dora Baltea, si estende dalla pianura del fondo valle, solcato dalla Dora Baltea ove sono adagate le frazioni di Viéring e La Fabrique, sino al promontorio su cui è posto il capoluogo e poi ancora più su sino alla testata del vallone solcato dal torrente Chalamy. Queste terre di singolare bellezza sono dominate dall'inconfondibile piramide del Mont-Avic che ha dato il nome al parco regionale qui istituito nel 1989.

Una fitta rete sentieristica permette di addentrarsi in variegati ambienti costituiti da prati, da boschi di castagno e faggio e con il salire della quota, da boschi di pino uncinato, di abeti, di larici sino alle praterie d'alta quota. La fauna che popola queste zone è rappresentata da camosci, stambecchi, caprioli, volpi, ermellini, lepri, pernici bianche, fagiani di monte, picchio nero, aquila reale e tantissimi altri. Champdepraz comprende nel suo territorio ben quattordici specchi d'acqua fra questi vi è il Gran-Lac, uno dei laghi naturali più grandi della Valle d'Aosta. Anche la storia del Comune è legata, almeno in parte all'ambiente, infatti nel passato grande importanza per la popolazione locale ha rivestito lo sfruttamento del sottosuolo con le sue risorse minerarie. A 1608 metri di altitudine, sulle pendici della testa del filone si trova la miniera di Hérin, dove veniva estratto il rame, che alcuni fanno risalire ai Romani. I documenti l'attestano invece tra la fine del XVII ai primi del XVIII, venne ampiamente sfruttata nel corso del 1700 e del 1800 rimanendo attiva fino alla metà del XIX secolo. Una miniera di ferro si trova invece a 2600 metri di quota nei pressi del Lac Gelé; il materiale da qui estratto veniva trasportato con le slitte sino alla fonderia ubicata vicino all'alpe La Servaz. La chiusura di questa miniera fu antecedente alla chiusura di quella della miniera di Hérin. Oltre che nelle miniere gli abitanti del luogo si dedicavano all'agricoltura ed all'alleva-





62

mento. Ogni piccolo fazzoletto di terra veniva coltivato ed intense erano le opere di terrazzamento; il territorio era puntinato da orti, campi di cereali, vigne, alberi da frutto. Il bosco rappresentava un'altra risorsa naturale da sfruttare; il legname era indispensabile per usi domestici, per la costruzione degli edifici e per la realizzazione di utensili da lavoro. Il bosco venne poi massicciamente utilizzato per la fusione del minerale estratto, infatti con la lenta combustione di cumuli di legname, ricoperto di terra, si produceva il carbone. Sempre dal bosco, però in questo caso dalle resinose, si estraeva la pece che dopo essere stata cotta in particolari forni veniva messa in commercio.

Nel Medioevo alcuni villaggi di Champdepraz appartenevano a Montjovet e per questo era definita La Rivière de Montjovet. Per parecchio tempo non ebbe una propria parrocchia e così gli abitanti erano costretti a frequentare gli edifici di culto di Montjovet. La parrocchia venne finalmente istituita nel 1680 e la chiesa intitolata a Saint François de Sales, consacrata il 24 maggio 1700. L'altare di legno intagliato, dipinto e dorato mostra al centro una tela su cui sono ritratti San Francesco di Sales, San Maurizio, la Madonna, San Giuseppe e San Giovanni Battista. Altri luoghi di culto sono disseminati nelle frazioni del Comune: l'antica cappella della Madonna delle Nevi a Chevrère già esistente nel XVI secolo, la cappella di Sant'Antonio e

San Michele a Viéring risalente al XVII secolo, la cappella dell'Attente, poco a monte del capoluogo in località Lo Pian fondata nel 1707 e ricostruita nel 1780, la cappella di Crestaz fondata nel 1775 e sotto il titolo della Visitazione di Maria Vergine, la cappella di Gettaz-des-Allemands e intitolata a Maria Ausiliatrice edificata nel 1915. Nel capoluogo merita una visita il museo comunale gestito dall'Ente Parco dove, con l'ausilio di testi, schemi e fotografie, sono illustrati gli aspetti naturalistici e storico-etnografici più interessanti del territorio di Champdepraz. Alcune vetrine contengono reperti naturalistici ed oggetti legati alle attività agro-pastorali e minerarie. Sempre nel capoluogo nel giorno dedicato al patrono, che cade il 24 gennaio, si svolge "Il Banchet"; protagonista è l'artigianato locale con esposizione e vendita di attrezzi per l'agricoltura ed oggetti artistici.

Champdepraz oltre ad un "reseau" di bellissime escursioni offre la possibilità di praticare il free climbing, la passeggiata a cavallo, la mountain bike, il canyoning, la pesca sportiva e il tennis. Per i portatori di handicap è in fase di costruzione un percorso attrezzato che collega la frazione La Ville e il ponte di Lese. L'offerta turistica invernale propone: sci da fondo, itinerari sci-alpinistici, trekking con le ciaspole e arrampicate su cascate di ghiaccio.

63



64



SENTIERO N° 5C LA VILLE AL COL DE MEDZOVE

	quota	tempo
La Ville	1288	0h 00'
Magazzino	1461	0h 30'
La Servaz-Dessous	1540	1h 00'
Lac de La Servaz	1802	2h 00'
Cousse	2058	2h 45'
Rifugio Barbustel	2200	3h 10'
Le Pisonet	2304	4h 00'
Gran-Lac	2485	4h 45'
Col de Medzove	2619	5h 30'

Esposizione

Nord-Est sino al Lac Blanc e a monte del Le Pisonet, Sud o Est negli altri tratti, in foresta sino a Cousse

Panoramica

La Servaz-Dessus: vista sul Lac de Servaz e Mont-Barbeston.

Gran-Lac all'emissario: vista sulle conche dei laghi (circhi glaciali).

Col de Medzove: vista sull'alta Val Chalamy e sul Val-lone di Savoney e Tersiva.

Fauna

Ricca fauna forestale (presenti in particolare il picchio nero, il fagiano di monte, la nocciolaia, la cincia del ciuffo, il crociere, la martora e lo scoiattolo). La lepre variabile è presente su tutto l'itinerario mentre la marmotta è presente soprattutto nella conca del Gran-Lac; il camoscio è frequente soprattutto sul Mont-Bel-Plat e sul Mont-Ours; alcuni individui di stambecco sono presenti al di sopra del limite superiore della foresta. L'aquila reale la si può avvistare lungo tutto il tragitto; il granchio corallino ed il fringuello alpino si trovano nella conca del Gran-Lac.

Flora

Interessanti contrasti tra la flora di ambienti aridi (xerofila) della pineta a pino silvestre e la flora igrofila presente in corrispondenza di risorgive fra La Ville e il Magazzino. A valle del Magazzino si ha il passaggio dalla pineta a pino silvestre e quella a pino uncinato. Flora delle zone umide al Lac de Servaz, presso

Cousse, al Lac Blanc, al Lac Cornu e a Le Pisonet. L'itinerario attraversa vari piani vegetazionali: montano, subalpino e alpino.

Manufatti

Interessanti sono il rudere del magazzino della miniera del Lac Gelé da cui prende il nome la località ed i resti dell'alto forno della La Servaz-Dessous. Salendo al Gran-Lac il sentiero è stato realizzato tutto con lastricato di cui si possono ancora vederne le tracce.

SENTIERO N° 6A LAC GELÉ - LACS DE L'IVERTA

	quota	tempo
Lac Gelé	2595	0h 00'
Col de Raye-Chevrère	2698	0h 40'
Lac de Raye-Chevrère	2742	1h 00'
Mont Ivverta	2935	1h 30'
Lacs des Heures	2758	1h 50'

Esposizione

Variabile da Est a Nord a Sud

Panoramica

Al colle vista sul Vallone di Clavalité e su parte della medio-alta Valle d'Aosta.

Fauna

Tipiche specie d'altitudine: pernice bianca, fringuello alpino, granchio corallino, stambecco e camoscio.

Flora

Flora del piano alpino con lembi di vegetazione rurale sui costoni esposti a Nord.

65



66



SENTIERO N° 6 LA VILLE - GRAN-LAC

	quota	tempo
La Ville	1288	0h 00'
Magazzino	1461	0h 30'
Lac Gelé	2595	4h 30'
Lacs des Heures	2758	5h 15'
Gran-Lac	2485	6h 30'

Esposizione

Sud e Sud-Est sino al Lac Gelé, Nord sino al Mont-Bel-Plat e Sud sino al Gran-Lac.

Panoramica

Bivacco Lac Gelé: vista sul Mont-Avic e su parte della Val Chalamy

Cresta Mont Ivverta e Mont-Bel-Plat: vista sulla Val Chalamy, sulla Val Clavalité, vista sul Mont-Émilius e Monte Bianco.

Fauna

Fauna forestale, in particolare piccoli passeriformi legati alle conifere, scoiattoli, martore; in autunno presso La Ville possono essere osservate le nocciole intente alla raccolta delle nocciole per la predisposizione di riserve alimentari per l'inverno. Il camoscio è frequente lungo tutto il tragitto dai dintorni della La Servaz in poi; alcuni individui di stambecco sono osservabili al di sopra dei 2000 m.; la marmotta si trova al Gran-Lac e Lac Gelé. L'ermellino, il granchio corallino e la pernice bianca oltre i 2000 metri.

Flora

Fino alla La Servaz ci sono interessanti contrasti fra la flora di ambienti aridi (xerofila a pino silvestre) e la flora igrofila presente in corrispondenza di risorgive fra La Ville e Magazzino. A valle del Magazzino si ha il passaggio dalla pineta a pino silvestre a quella a pino uncinato. L'itinerario attraversa i piani vegetazionali: montano subalpino e alpino con abbondanti pini uncinati.

Manufatti

Interessante il rudere del magazzino della miniera del Lac Gelé da cui prende il nome la località La miniera

67



del Lac Gelé con i ruderi delle abitazioni, caratteristico il sentiero che in più punti è lastricato ed in rilevato.

SENTIERO 7A MAGAZZINO - PRAZ-OURSIE

	quota	tempo
Magazzino	1461	0h 00'
Praz-Oursie	1794	0h 45'

Esposizione

Sud in foresta

Panoramica

Praz-Oursie: vista sull'intera Val Chalamy

Fauna

Specie forestali tra le quali il picchio nero (scavi di alimentazione su pini silvestri poco oltre il "Ru") nocciolaia, cincia dal ciuffo, scoiattolo.

Flora

Pineta di pino silvestre.

Manufatti

Al magazzino si può vedere il rudere del magazzino della miniera del Lac Gelé. Caratteristico l'alpeggio dei Praz-Oursie, dove è in attività un agriturismo. Salendo il sentiero attraversa l'antico "Ru" medievale Chevrère Montjovet.

SENTIERO N° 7 LA VILLE - COL VAROTTA

	quota	tempo
La Ville	1288	0h 00'
Praz-Oursie	1794	1h 30'
Fié	2170	1h 45'
Col Varotta	2588	4h 15'

Esposizione

Sud - Sud Est. In foresta sino ai dintorni dell'alpe Fié

Panoramica

Praz-Oursie: vista sull'intera Val Chalamy

Col Varotta: vista sul Vallone di Ponton (Chambave) e sulla media - alta Valle d'Aosta

Fauna

Ricca fauna forestale (presenti in particolare il picchio nero, il fagiano di monte, la nocciolaia, la cincia

68



del ciuffo, il Crociere, la martora e lo scoiattolo) fino nei dintorni dell'alpe Fié. La Lepre variabile è presente lungo tutto l'itinerario. La marmotta a monte di Fié; il camoscio da Praz-Oursie al Col Varotta; lo stambecco: alcuni individui oltre i 2000 m.; la pernice bianca oltre i 2000 m.: l'aquila reale è agevole osservarla lungo tutto il tracciato.

Flora

In sequenza: foresta di pino silvestre; foresta di pino uncinato; arbusti subalpini: vegetazione alpina e rivale.

Manufatti

Nel tratto di sentiero tra La Ville e Praz-Oursie si attraversa l'antico "Ru" medievale Chevrère Montjovet. Caratteristico l'alpeggio dei Praz-Oursie, dove è in attività un agriturismo.

SENTIERO N° 8

TZANTÉ LA CROUSA - MONT-BARBESTON

	quota	tempo
Tzanté La Crousa	930	0h 00'
Crestaz	1306	1h 15'
Hérin	1463	1h 45'
L'Arp	1646	2h 15'
Mont-Barbeston	2483	5h00'

Esposizione

Sud - Est, Est. In foresta ad accezione dei dintorni dei villaggi e del tratto terminale dell'itinerario.

Panoramica

Crestaz: valle centrale del Mont-Zerbion e Pont-Saint-Martin

Art: panoramica sulla Val Chalamy

Mont-Barbeston: vista sulla Val Chalamy e su gran parte della Valle d'Aosta.

Fauna

Specie forestali legata alle latifoglie ed alle conifere. Presenti in particolare il picchio nero, il fagiano di monte, la nocciolaia, cincia dal ciuffo, la crociera, la martora e lo scoiattolo. La lepre variabile è rintrac-

ciabile da L'Arp fino alla vetta del Mont-Barbeston. Rapaci diurni (aquila reale, poiana, sparviero, gheppio). La coturnice nei dintorni dei Villaggi, in inverno:

Flora

Bosco termofilo (dal versante caldo) con rovello e pino silvestre sino a Crestaz; presenza di faggi tra Crestaz e Hérin; foresta di Larici e pino uncinato a monte di L'Arp: pini uncinati e ontani verdi sul Mont-Barbeston.

Manufatti

Il tratto di sentiero che collega il villaggio di Crestaz con Hérin è in lastricato. Interessante la miniera di Hérin e la discarica di detriti. Visibili dai sentieri i terrazzamenti agricoli nella zona tra Crestaz ed Hérin.

69



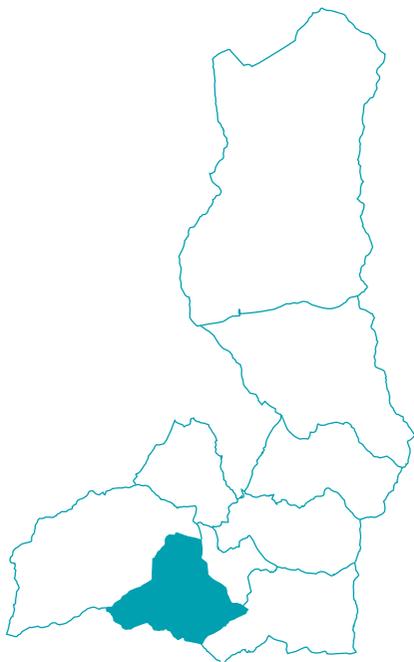


Issogne

Composto da più frazioni, ha il suo capoluogo ad "Isiona", toponimo usato nel Medioevo. Issogne ai giorni nostri (380 m.) è posata sul cono di deiezione del torrente Beaucueil estendendosi su di una superficie che sfiora i 24 chilometri quadrati.

Il Comune, nel passato devastato dalla piena del torrente Beaucueil, che abitualmente scaricava alla sinistra dell'alveo, ma che talvolta deviando a destra provocava enormi danni alle colture ed agli edifici. È riportato che nel corso di un'inondazione verificatasi nel XXII e XIV secolo, il torrente devastò tutta la piana distruggendo il paese, la chiesa ed il campanile, tant'è che la campana, portata via dall'evento, fu rinvenuta a distanza di molti anni ed è oggi conservata nella chiesa di Issogne. Due erano le parrocchie che nel XII secolo coprivano il territorio, la prima nel capoluogo e la seconda in località Fleurant. Vita breve ebbe però quest'ultima che non avendo mai avuto una propria indipendenza fu accorpata alla prima. Il 1725 segna la fine anche dell'unica chiesa esistente in quanto un'inondazione si portò via tutto lasciando solamente alcuni affreschi del XV secolo. La nuova parrocchia finita di ricostruire nel 1736 a poca distanza dal castello, è dedicata a Santa Maria Assunta patrona del paese e festeggiata il 15 agosto. Alla fine degli anni '50 era la sola chiesa in tutta la Valle a non possedere il campanile, tant'è vero che per richiamare i fedeli ci si serviva della campana posta in una delle torri d'angolo del castello; solo cinquant'anni fa la chiesa ebbe finalmente la sua torre campanara.

Spostandoci a Fleurant troviamo la chiesa di Saint-Solutor ornata in facciata da begli affreschi datati 1424 raffiguranti San Francesco d'Assisi, la Madonna con il Bambino Gesù e San Cristoforo, in basso, sotto la data MCCCCXXIV, si vede lo stemma dei Savoia. Un piccolo aneddoto accompagna l'oratorio di Tellin





70

posto alla sommità dell'abitato di Issogne, si dice che tanti anni fa, un contadino nello scavare un pozzo in questa località ritrovò una statua della Madonna e quando l'ebbe riportata alla luce dal suolo nacque una sorgente tanto abbondante da soddisfare il bisogno del paese sino ad allora in penuria di acqua. In ringraziamento la gente costruì una cappellina dove la statua della Madonna fu posta con tutti gli onori.

Ma simbolo ed orgoglio di queste terre è senza dubbio, il conosciutissimo castello. Nel 1379 il vescovo di Aosta, titolare della giurisdizione sul territorio di Issogne, cedette ad Ibleto di Challant, che controllava già la signoria di Verrès, la torre che li possedeva. Ibleto intervenne per il recupero della torre e dei rustici ad essa annessi. Il castello che piano piano iniziava a prendere forma, non subì altre modifiche fino alla fine del XV secolo, quando Giorgio di Challant, per il matrimonio del giovane Filiberto con Louise d'Aarberg fece porre al centro del cortile una fontana ottagonale con l'albero del melograno in ferro battuto



71

come simbolo di felicità, prosperità e longevità. Il castello assunse al suo massimo splendore, sotto il figlio di Filiberto, Renato. È infatti in questo periodo (1502 - 1565) che nel castello troviamo una ricca biblioteca, un gran numero di oggetti in argento e tutta una serie di graffiti in lingue e grafie diverse a testimonianza del passaggio di personaggi illustri. Con la scomparsa prematura dell'ultimo discendente degli Challant, l'eredità passa nelle mani della madre Gabriella di Cumiana che sposò nel 1814 in seconde nozze Amedeo Ludovico Passerin d'Entrèves. Il nipote di quest'ultimo, Cristino, cedette nel 1862 il castello ad Alexandre Gaspard, il quale, a sua volta, lo cedette al barone Marius de Vautheleret di Nizza. Nel 1872, il barone, oberato dai debiti, fu obbligato a vendere il castello. L'edificio fu acquistato da Vittorio Avondo di Torino che si adoperò in una sistematica ma rispettosa campagna di restauro riuscendo ad attribuire all'edificio la dignità di un tempo. Avondo cedette il castello allo Stato italiano nel 1907 e conseguentemente lo stesso oggi appartiene alla Regione Valle d'Aosta.



73



Passeggiate Comune di Issogne

Per la maggior parte delle passeggiate inserite in questa sezione, il punto di partenza è rappresentato dalla frazione montana di Visey. Partendo dalla piazza del capoluogo, dove si trova il castello, occorre seguire con la propria automobile la strada che costeggia il castello stesso, e proseguire verso il centro del paese. Salendo si arriverà dopo pochi minuti alla località di Bosset, dove si incontrerà una cappella (sulla destra), dedicata a Saint-Roch e Saint-Clair. Vicino a questa cappella si trova una area attrezzata per il picnic, in mezzo a maestosi castagni e a piazzole usate per le gare di palet. Proseguendo oltre la cappella si salirà verso le alte cime, e dopo circa 30 minuti in automobile ci si troverà ad attraversare il torrente Beaucueil. Si incontreranno infine i villaggi montani di Visey-Dessous, Cousse e Visey-Dessus (1422 m. s.l.m.), dove si può trovare un piccolo parcheggio in cui lasciare la propria automobile. Interessante la strada, situata oltre Bosset, che attraversa i folti boschi di Issogne. Dopo circa 6 km si arriva alla località Planfey (936 m. s.l.m.), punto di partenza della passeggiata al Col de Plan-Fenêtre descritta in seguito. Proseguendo si hanno a più riprese degli spazi aperti dove è possibile godere di un ampio panorama su una buona zona della bassa Valle d'Aosta, nonché sull'abitato di Issogne. Giunti a Visey-Dessus, merita soffermarsi un attimo sulle abitazioni, molte delle quali sono in fase di ristrutturazione.

74



VISEY(1420 M.) - AVEUIL - PANAZ (PARCO MONT-AVIC) (1824 M.) SEGNAVIA N° 3

Periodo Consigliato: 1 Maggio - 31 Ottobre

Difficoltà: E - Escursionistico

Dislivello: 396 m

Durata andata: 2h30

Si parte da Visey-Dessus e si inizia a percorrere il largo sentiero che porta a Brenves, ad un certo punto si imbecca sulla destra il sentiero n° 3 che porta verso Aveuil. Seguendo il sentiero n° 3 si arriva al grande

75



prato dell'Aveil, dove si trova anche un alpeggio. Da Aveuil si segue il ripido sentiero che si trova esattamente dietro l'alpeggio, in direzione Nord per avere un punto di riferimento. A questo punto bisogna prestare attenzione a non imboccare il sentiero di sinistra che prosegue verso l'alto che porta all'alpe Servaz (segnavia 3G). Il sentiero inizialmente è molto ripido ma in seguito decresce gradualmente, fino ad arrivare ad un colle nei pressi del Bec-Gavin, dal quale si entra nel Parco Naturale del Mont-Avic, e da dove affrontare la dolce discesa verso Panaz e scorgere la maestosa catena del Monte Rosa. Arrivati a Panaz, si potrà ammirare uno splendido paesaggio. Per raggiungere il lago di Panaz bisogna ora risalire di poco in direzione Ovest (3C).

VISEY (1428 m.) - BRENVES - LAC COUVERT (2293 m.) INCISIONI RUPESTRI SEGNAVIA 3A - 3F - 102

Periodo Consigliato: 1 Maggio - 31 Ottobre

Difficoltà: E - Escursionistico

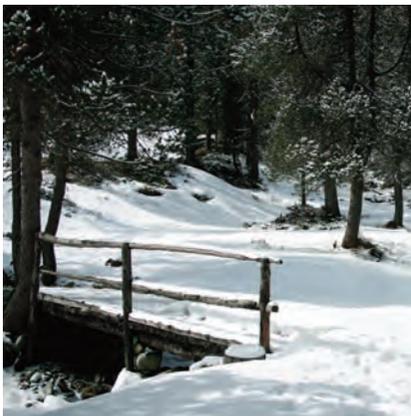
Dislivello: 865 m. Durata andata: 3h

Il percorso avviene in un ambiente di media montagna, partendo dai 1428 m. s.l.m., per raggiungere la quota massima di 2293 m. s.l.m. è quindi consigliabile dotarsi di vestiario adeguato. Obbligatorio pure è provvedere al rifornimento idrico, cosa che può essere fatta direttamente dalle numerose fontane di Visey. Dal parcheggio di Visey-Dessus si imbecca la mulattiera che sale all'interno del versante a monte della frazione. Consiglio di iniziare con una andatura molto tranquilla, poiché il primo tratto ha una forte pendenza. Lungo il tratto più ripido si incontrerà sulla destra una costruzione, in cui sono sistemate le vasche di adduzione dell'acquedotto; poco oltre si possono notare i resti di una antica abitazione. Quando il sentiero diventa pressoché pianeggiante, si deve oltrepassare, passando su un ponticello, il piccolo torrente, e si avrà di fronte l'ampio prato del Rosset. Il tragitto prosegue seguendo un sentiero che passa

76



77



dietro la baita, ormai il tratto più duro è già stato lasciato alle spalle, e si può arrivare all'alpeggio di Brenves con una agevole passeggiata. Dopo una camminata di altri 15-20 minuti, si raggiunge la parte bassa del prato di Brenves. Andando in estate, peraltro il periodo più consigliato, potrà capitare di trovare nell'alpeggio l'ospitalità dei pastori. Si prosegue seguendo il sentiero 3a che sale in mezzo al bosco dopo 15' si incontra un grosso menhir. Proseguendo si incontrano due sentieri quello di destra (segnavia 3a) porta al Col de Panaz, il bivio di sinistra (segnavia 3f o intervallivo 102) porta verso il Lac Couvert, dopo circa 10' si giunge a destinazione. A qualche decina di metri si possono notare, su un grande masso di pietra ollare affiorante, diverse incisioni rupestri raffiguranti graticci intricati, scale molto lunghe alcune delle quali terminanti con visi umani, altre scale sormontate da croci ed ancora dei cartigli di origine cristiana. Proseguendo sul sentiero intervallivo 102 si può raggiungere il Lac De Panaz e il Rifugio Barbustel che si trovano all'interno del Parco Naturale del Mont-Avic.

**WISEY (1420 M.) - BRENVES -
COL TERRE-ROUSSE (2076 M.)
SEGNAVIA 3A - 3D**

Periodo Consigliato: 1 Maggio - 31 Ottobre

Difficoltà: E - Escursionistico

Dislivello: 656 m. Durata andata: 2h20

Fino all'alpeggio di Brenves il percorso risulta uguale a quello descritto in precedenza. Il percorso prosegue imboccando il sentiero a sinistra che passa dietro l'alpeggio. Si prosegue percorrendo un sentiero (3d) che passa in mezzo ai rododendri e che sale in maniera dolce. Dopo circa 30' si giunge al Col de Terre Rousse da qui possiamo ammirare parte della Valle di Champorcher e della valle centrale.

PLANFEY (836 M.) - COL DE PLAN-FENÊTRE (1696 M.) SEGNAVIA 2A

Periodo Consigliato: 1 Maggio - 31 Ottobre

Difficoltà: E - Escursionistico

Dislivello: 790 m. Durata andata: 3 h

Sul ripido e aspro versante del Plan-Fenêtre, che si apre a 1696 metri sulla dorsale tra la Valle della Dora Baltea e la Valle di Champorcher, la natura ha realizzato le condizioni per la crescita di un rilevante bosco di faggio. Ma non è soltanto la natura ad avere scritto la sua storia, il Plan fenetre era già noto nell'antichità per la facilità di transito, soprattutto dia montanari di Champorcher. Della transitabilità del colle si era accorto anche l'esercito sabauda, che ne aveva fortificato la sommità, forse in un quadro di opere difensive predisposte per impedire un attacco a sorpresa del Forte di Bard. Il ricordo delle antiche vicende è presente lassù nella cappella di Sant'Anna, che risale al 1879, e nel robusto trinceramento in pietra che guarda la valle della Dora. Per l'escursione da Issogne si deve imboccare la strada per Ronchaille Dessous, e proseguire per Planfey, posto a 836 metri di quota in una conca prativa circondata dalla foresta di faggio e di castagno. Dopo aver lasciato l'automobile nel grande piazzale, si segue per circa 15' la stradina

78



sterrata che sale in direzione del Plan-Fenêtre visibile in alto. Poco prima del termine della stradina, in corrispondenza di una curva, si imbecca a sinistra il sentiero che si inerpica nel fitto bosco di betulle e larici. In corrispondenza di un impluvio il sentiero si perde ma è subito visibile sulla destra la sua prosecuzione tra i faggi. Più in alto le piante si diradano e il sottobosco raggiunto dai raggi di sole, si anima di rododendri e mirtilli. Il sentiero serpeggia poi su una dorsale delimitata da due canali, quello di destra occupato da ciclopici macigni di antiche frane, fino a quota 1100 metri circa, dove in località La Montagne si incontra un bivio. Si prende allora a destra e si prosegue sulla dorsale di due canali. A quota 1300 metri si incontra la presa dell'acquedotto comunale, vicino all'alpeggio di Fontana Fredda. Da questo punto il pendio si impenna, ma il sentiero si mantiene agevole, consentendo di superare facilmente questo tratto, per portarsi all'ingresso dell'antico trinceramento e poi alla cappella sulla spianata del valico. L'escursione richiede almeno tre ore per la salita e un'ora e mezza per la discesa.

(79)





Montjovet

Il territorio di Montjovet fu antropizzato sin dall'antichità come testimoniano numerosi resti; il dolmen posto al Col d'Arlaz lungo il confine tra il Comune di Montjovet e Challand-Saint-Victor, il cimitero neolitico di Le Fiusey, le incisioni rupestri e i fori a coppella di Chenal. Con la dominazione romana venne costruita la strada che, passando sulla collina di Montjovet univa Epedredia (Ivrea) ad Augusta Praetoria (Aosta). Oltre alla strada anche il toponimo Montjovet, da Mont Jovis, indica l'importanza del luogo dove era praticato il culto al dio pagano. Nel Medio Evo rivestivano importanza non secondaria nell'ambito valdostano, tutti i luoghi in cui il fondo valle si restringe a formare strette gole. Questi siti erano di grande importanza strategica in quanto passaggi obbligati e quindi luoghi ideali per l'installazione di posti di controllo e di barriere doganali.



Per Montjovet le prime barriere doganali risalgono proprio all'epoca feudale con la costruzione dei castelli di Saint-Germain e di Chenal. Il primo collocato sul promontorio roccioso che separa la conca di Saint-Vincent da quella di Verrès, ebbe di funzione di difesa e di controllo sui transiti nella bassa Valle d'Aosta. Superate le mura di recinzione si trovano i resti di diversi edifici abitativi come quello destinato alla guarnigione e del Governatore, una costerna che conserva ancora l'intonaco originale, i bocchettoni per l'emissione di acqua e un camino. Una torre a pianta quadrata fu con probabilità eretta su una struttura già esistente dell' XI secolo.

Anche la privilegiata posizione del castello di Chenal permetteva il controllo dei transiti nell'Alta Valle ed il passaggio sulla strada medievale che separa il castello di Chenal da quello di Saint-Germain. L'impianto risale con ogni probabilità all'XI - XII secolo anche se i documenti lo citano, assieme a quello di Saint-Ger-



81



main solo nella donazione del 1250. La costruzione entra in possesso degli Challant per donazione ed investitura del 1261 e per mezzo di atto di matrimonio fra Ebaldo detto il Grande e Alexia di Chenal o Chinal. Confiscato al conte Francesco di Challant, il castello venne venduto ad Amedeo VIII di Savoia.

L'edificio è costituito da una cinta muraria in pietra a forma di quadrilatero il cui lato posto sullo strapiombo è crollato. All'interno delle mura perimetrali, si notano a nord-est i resti di una torre di vedetta e a nord-ovest i ruderi di ambienti di servizio in origine coperti. Oltre a queste antiche fortezze merita sicuramente attenzione il Borgo che, per il complesso di particolari architettonici ed artistici, risulta essere uno dei più ricchi del Medioevo valdostano.

Diverse dimore, grazie al benessere ed al gusto della piccola borghesia locale, sono abbellite da finestre a crociera e chiglia rovesciata, da stipiti modanati e da affreschi. Le abitazioni sono distribuite a pettine lungo l'asse rettilineo centrale che si dirige verso la cappella. L'edificio religioso di origine molto antica esisteva già probabilmente nell'XI secolo, era intitolato a Santa Maria ed aveva l'impianto ad aula semplice. Dal XIII secolo sino al 1843 svolse la funzione di chiesa parrocchiale. Per l'accresciuta importanza dell'edificio intorno al XIV secolo si resero necessari lavori di ampliamento, quali la costruzione del campanile e del presbiterio con conseguente cambio di orientamento come sembra testimoniare il campaniletto posta tra aula e presbiterio. In seguito a fianco del presbiterio venne costruita la sacrestia.

Attualmente la chiesa è intitolata a San Rocco e alla Natività della Vergine. Il territorio di Montjovet è oggi suddiviso fra due chiese parrocchiali: quella di Saint-Germain e caratterizzata in facciata da un corpo porticato costruito nel 1879, con tre volte a crociera ed il tetto a padiglione, retto da due colonne in pietra.

Sul lato sud sorge il campanile che, risalente al XV secolo, costituisce la parte più antica del complesso. La cella campanaria presenta una bifora ogivale con arco di raccordo a tutto sesto ed è coperto da una cuspide ottagonale in pietra con quattro pinnacoli. La chiesa attuale risale alla fine del XVII secolo ed è stata consacrata nel 1704. In località Berriaz, capoluogo del Comune, sorge invece la parrocchiale dedicata a Santa Maria. I lavori di costruzione della chiesa cominciarono nel 1832 e terminarono nel 1837. Il campanile staccato dalla chiesa, è a pianta quadrata con base a scarpa. La campana datata 1522, proviene dalla più antica chiesa del borgo.

82



I CASTELLI

Sviluppo: Champériou - Castello di Saint-Germain - Castello di Chenal

Tempo di percorrenza: 1 ora 30 min

Caratteristiche: mulattiera, sentiero, strada carrozzabile

Accesso: da Casa Sappé

Parcheggio: Albergo del Castello a Champériou o spiazzo nei pressi della partenza della mulattiera

Da Champériou, all'altezza della ex cappella di Sappé, si imbecca sulla destra la Strada Medioevale da cui si gode un bel panorama sulle gole della "Mongiovetta". Al bivio, si prende il sentiero di sinistra, in direzione della Chiesa parrocchiale di Saint-Germain. Dal piazzale della Chiesa seguendo una mulattiera a gradini si sale al Castello di Saint-Germain. Al ritorno, davanti alla Chiesa, si scende lungo la strada carrozzabile fino alla scuola elementare di Ruelle. All'altezza del grande tornante a nord-ovest dell'edificio scolastico, si imbecca il sentiero per Chenal. Una volta raggiunta la Cappella di Chenal, un piccolo sentiero a sinistra sale sullo sperone roccioso, tra massi erratici e solchi glaciali, raggiungendo il Castello di Chenal, in prossimità del quale si trovano importanti incisioni rupestri.

83



84



VERSO IL PARCO DEL MONT-AVIC

Sviluppo: Berger - Traversière - Crestaz

Tempo di percorrenza: 2 ore

Caratteristiche: sentiero

Accesso: dal tornante prima di Berger

Parcheggio: nello spiazzo lungo la strada

Da un ampio tornante, poco prima del villaggio di Berger si imbecca un sentiero che, tra saliscendi, porta alla frazione di Traversière. Dopo il villaggio, ormai in avanzato stato di abbandono, superato un ponticello per l'attraversamento di un corso d'acqua, la strada riprende a salire raggiungendo la località Pian Fey e quindi il villaggio di Crestaz. Da qui si può scegliere tra la visita alla Miniera di Rame di Hérin o proseguire verso Chevrère e quindi il Parco del Mont-Avic.

IL BOSCO DI ARLAZ

Sviluppo: Col d'Arlaz - Erésaz

Tempo di percorrenza: 1 h 30

Caratteristiche: sentiero e mulattiera

Accesso: dal Col d'Arlaz

Parcheggio: piazzale del Col d'Arlaz

Si segue per un breve tratto la strada sterrata lungo il Ru d'Arlaz in direzione Challand. All'altezza di un ponticello sul Ru, si imbecca a sinistra un comodo e fre-

85



sco sentiero che si inoltra nel bosco d'Arlaz, ricco di abeti rossi e con splendide fioriture primaverili. Su alcune lastre che costituiscono il fondo della mulattiera si ritrovano incisioni rupestri e coppelle. All'uscita dal bosco, a circa metà percorso, si attraversa una vasta pietraia da cui si hanno scorci panoramici fino al Monte Bianco. Il sentiero raggiunge infine i prati del pianoro di Erésaz. Nel villaggio meritano attenzione la casa natale dell' Abbé Trèves, la chiesetta dedicata alla Santa Famiglia e il forno restaurato.

SI VA A RODOZ

Sviluppo: Le Bourg - Rodoz

Tempo di percorrenza: 1 h 30

Dislivello: 650 m. s.l.m.

Accesso: dal Le Bourg

Parcheggio: Le Bourg

Da Le Bourg, è possibile raggiungere il ridente villaggio di Rodoz percorrendo la mulattiera che si inerpica sulla destra orografica della Dora Baltea che ad un certo punto attraversa il torrente Rodoz a monte della frazione Le Petit-Monde. La camminata percorre un tracciato in mezzo ad un bosco di castagni e roverelle per raggiungere dopo circa 45 minuti una zona completamente esposta al sole e dalla quale si ha un'ampia visuale sul castello e la parrocchia di

86



87



Saint-Germain, i villaggi di Ciséran, Ruelle, Estaod, Le Balmas e Le Bourg. Attira inoltre l'attenzione dell'escursionista il panorama della sottostante gola della "Mongiovetta", la famosa forra, profonda spaccatura lungo la quale scorre, formando piccole conche azzurre e verdi, la Dora Baltea. Si raggiungono infine i prati sottostanti il grazioso villaggio di Rodoz, dove è possibile ammirare la tipologia architettonica delle abitazioni, le ampie volte in pietra dei locali adibiti un tempo al ricovero degli animali, il forno e la cappella, immersi in un ambiente naturale ancora incontaminato.

PASSEGGIATA TRA I VILLAGGI DELLA COLLINA

Sviluppo: Berriat - frazioni e villaggi della collina

Tempo di percorrenza: circa 6 ore

Caratteristiche: mulattiere, sentieri e strade comunali

Accesso: mulattiera adiacente la Chiesa Parrocchiale

Parcheggio: area sportivo/ricreativa

La passeggiata si inerpica lungo la collina toccando le diverse frazioni dove è possibile apprezzare le ricchezze storico architettoniche, naturalistiche e rurali di Montjovet, legate ad una cultura contadina che da sempre ne caratterizza il paesaggio. Le peculiarità del nostro itinerario ci porteranno quindi a scoprire forni, torchi e mulini. Dalla Chiesa parrocchiale si segue un tratto di mulattiera che ci porta al Le Creston dove si trova una cava di pietra, raggiungiamo in seguito Reclou dove è d'obbligo visitare il forno ed il torchio. A questo punto possiamo scegliere due tipologie di percorso:

88



1. raggiungere Montat dove avremo modo di ammirare l'architettura di una bellissima casa gotica, il forno ed il torchio, proseguiamo per Chambis, dove avremo la possibilità di visitare altri due forni e raggiungere Chénoz, zona di bellissimi boschi di rovere.
2. spostarsi in direzione di Barmachande, luogo in cui è doverosa la visita al forno e alla cappella ubi-

89



cata in zona panoramica, da dove proseguiremo verso la località Janton. A Janton, i due percorsi si riuniscono nuovamente e raggiungeremo Barmataz, immersa tra i boschi, proseguiremo verso la cava di talco del Grand-Hoël e raggiungeremo infine il Col d'Arlaz (1030 m. s.l.m.), dove ci soffermeremo a godere di una magnifica visuale sui panorami che questa zona offre.

La prossima fermata sarà il Mulino d'Arlaz, si dice che nei tempi andati i nostri antenati fossero convinti che il luogo su cui è stato costruito il mulino di Montjovet, Emarèse e Chaland, lungo il Ru d'Arlaz, fosse stregato. Ci lasciamo alle spalle l'antico mulino e raggiungiamo il Grand-Hoël dove potremo visitare il forno, costruito in un locale della vecchia scuola frazionale e un bellissimo ed antico fontanile collocato in prossimità

della cappella di San Lorenzo. Scendiamo in direzione del Petit-Hoël dove, nascosto in mezzo alle abitazioni, scopriamo il forno, quindi proseguiamo verso Fénillettaz, visitiamo i torchi e diamo un'occhiata ai villaggi della collina ed alla piana, dalla splendida balconata naturale. Ci accingiamo quindi a terminare il nostro viaggio raggiungendo Plangerp dove in prossimità della cappella di Santa Barbara imbocchiamo la mulattiera che ci riporterà a Berriat presso la Chiesa Parrocchiale.

LE VIGNE E LA STRADA ROMANA

Sviluppo: Le Balmas - Toffoz

Tempo di percorrenza: 30 min

Caratteristiche: mulattiera

Accesso: da Le Balmas

Parcheggio: piazzale di Le Balmas

Da Le Balmas, villaggio interessante per la sua collocazione geografica a ridosso di un roccione "barma" e per il clima particolarmente mite che ha permesso la crescita di palme, si imbecca la pianeggiante mulattiera in direzione Toffoz. Nella prima parte del percorso si può notare il tracciato della Strada delle Gallie, con ben visibili i tipici solchi delle strade romane. L'itinerario prosegue sempre in piano tra i vigneti, raggiungendo a metà strada un piccolo oratorio, "lo tchapélin dé Mon Ner", dove in passato faceva una sosta la processione delle "gate" (nottua, larva della vigna), effettuata annualmente in primavera per scongiurare le malattie della vite. Lungo tutto il tracciato è notevole il panorama sulla piana, sui caratteristici terrazzamenti e sul versante dell'envers. È inoltre possibile proseguire fino a Vignolaz per ammirare una meridiana del 1815, dipinta su di una vecchia casa accanto alla fontana del villaggio. Al ritorno si ha un bel colpo d'occhio sul castello di Saint-Germain, sull'abitato di Le Bourg e sulla centrale idroelettrica.

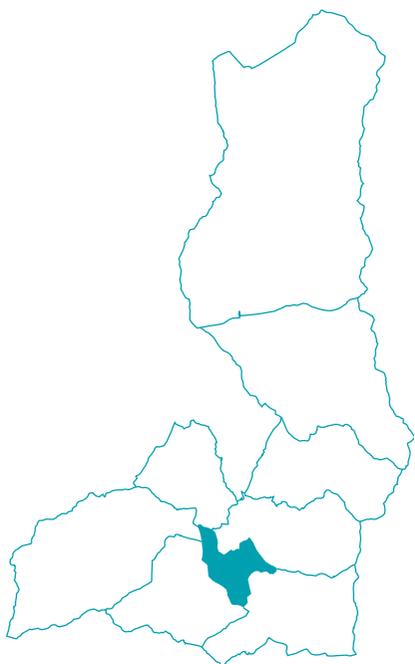
90





Verrès

Con solo 8,3 chilometri quadrati Verrès è il Comune più piccolo della Comunità Montana Evançon. Si colloca all'imbocco della Valle d'Ayas adagiato su uno spazioso bacino originato, nel quaternario, dall'intensa erosione del ghiacciaio Balteo e di quello che scendeva dalla Valle d'Ayas. Verrès ha un'altitudine di 390 metri e concentra il maggior numero di servizi della Comunità Montana, sede della stessa, ospita numerose attività creative e sportive: biblioteca, cinema, campo sportivo, palazzetto dello sport, piscina coperta e sauna. Il Comune è un centro di antiche origini come dimostrano alcuni ritrovamenti attestabili al III secolo d.C., quando Verrès, sotto il nome di Vitricium, appare come tappa di un traffico transalpino che, probabilmente, risaliva la Valle dell'Evançon e attraverso il Col des Cimes Blanches raggiungeva la Valle del Rodano.



Il toponimo, di derivazione latina, fa riferimento al vetro, si può quindi ipotizzare che l'abitato si sia sviluppato attorno ad un insediamento per la lavorazione di questo materiale. Numerose sono le testimonianze lasciate dalle vicende politiche, che hanno visto protagonista la famiglia Challant, e da quelle religiose. L'opera più emblematica dei Challant in Verrès è costituita dal castello che rappresenta un rarissimo esempio di castello feudale considerato il tipico castello-fortezza europeo.

Edificato su di uno sperone roccioso a difesa della Valle d'Ayas e dominante il borgo di Verrès, era in grado di comunicare con il castello di Issogne e con gli altri manieri disposti lungo la vallata. L'opera si deve ad Ibleto di Challant che lo fece erigere nell'arco di trent'anni tra il 1361 ed il 1390. Tanto forte è la tradizione popolare che, in occasione del carnevale storico, il borgo e l'antico maniero riprendono vita rievocando un pezzo di storia del 1449 quando Ca-

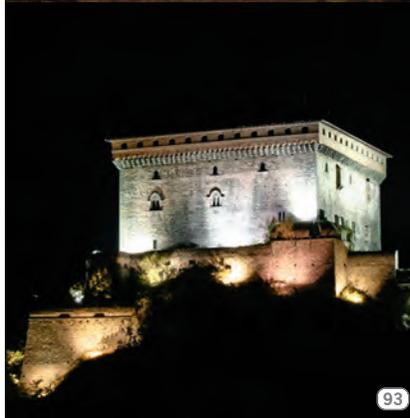
terina di Challant si ribellò all'usanza del tempo, che voleva la successione solo tra maschi, inimicandosi quindi la parentela. Per rafforzare il legame con il popolo scese tra le vie del borgo a ballare ed a far festa con i verressin. Ma il borgo custodisce altre ricchezze: la collegiata di Saint-Gilles, la prima chiesa parrocchiale dedicata a Saint-Gilles risale probabilmente all'X secolo, come testimonierebbe la struttura del campanile, ultimo superstite di tale periodo. L'intero convento pare essere stato fondato da Adalberto marchese d'Ivrea nel 925 per espletare il voto fatto alla prima moglie Gisella. L'attuale chiesa parrocchiale comprende due costruzioni, risalenti a due epoche diverse; la chiesa riedificata nel 1775-1776 e la cappella Challant degli inizi del XV secolo. Dopo varie vicissitudini la cappella fu incorporata alla parrocchiale. All'interno troviamo un affresco rappresentante San Giorgio che uccide il drago; inginocchiato, a fianco della principessa, probabilmente Ebaldo di Challant. In fondo alla navata sinistra sono sepolte le spoglie del beato Jean-Gilles Laurent. Degno di nota è il ponte in pietra costruito tra il 1825 e il 1827 che, unendo il quartier du bourg, vecchio borgo medievale con il quartier de La Place, rappresenta l'ultimo di diverse altre opere cancellate dalla furia delle acque del torrente Evançon.

91





92



93

Un altro edificio di epoca medievale che merita attenzione è la cascina Murasse un complesso rurale di vaste dimensioni composto da due corpi di fabbricato che si affacciano su un cortile cintato, un tempo adibita a fattoria del convento di Saint-Gilles e oggi sede della Comunità Montana dell'EVANÇON e della Biblioteca comprensoriale. Tra gli elementi architettonici spiccano; una lunga serie di contrafforti sul lato sud, una finestra con architrave a carena di nave, una finestra a semicrociera posta sul lato nord della colombaia. Sotto questa apertura, una lapide in pietra, sormontata dallo stemma araldico dei Challant, ricorda che la torre fu costruita dal prevosto Carlo di Challant nel 1512. Agli inizi del XX secolo il paese si pone all'avanguardia dello sviluppo industriale moderno della Valle d'Aosta: nel 1914 entra in funzione il cotonificio della società milanese Brambilla. Si tratta del primo vero e proprio stabilimento industriale in Valle d'Aosta. Il grande edificio biancastro diventa un elemento caratterizzante il paesaggio urbano di Verrès. Il cotonificio era alimentato da una centrale idroelettrica costruita nella gola dell'Evançon di cui sfruttava le acque. Come per tutta la Valle, anche per Verrès il periodo dell'industrializzazione sistematica è quello compreso tra le due guerre mondiali: la Brambilla affianca al cotonificio una fabbrica che nel 1934 inizia a produrre concimi chimici lavorando la pirite di Saint-Marcel e di Champdepraz, mentre nel 1937 la fonderia di rame della Cravetto lascia il posto alla Guinzio-Rossi produttrice di utensili in alluminio.

Il secondo dopoguerra - caratterizzato nei suoi primi due decenni dalla ripresa dei grandi lavori pubblici, in particolare degli impianti idroelettrici e della rete stradale - ribadisce il ruolo industriale e viario. Il paese ha saputo superare la crisi dell'industria che lo aveva pesantemente colpito negli anni 70 ed 80. La Brambilla chiudeva nel 1970 il cotonificio e l'anno seguente la fabbrica di concimi chimici. La Guinzio-Rossi cessava a sua volta l'attività nel 1973. L'area e gli edifici

94



del cotonificio venivano acquistati già nel 1973 dalla Regione Valle d'Aosta.

In campo industriale il posto della Guinzio-Rossi è stato preso prima dall'IMVA (Industria Metallurgica Valle d'Aosta) poi dalla Alluver fino al 1984 ed infine dalle Metallurgiche Balzano. Sull'area della fabbrica di concimi chimici della Brambilla Costruzioni si è impiantata invece la SADEA (Società Azionaria Derivati Acciai) divenuta nel 1991 Verrès Spa per la produzione di tondelli per monete. Accanto ad essa sorge la Rivoira, produttrice di gas tecnici per l'industria. L'industria alimentare è presente con l'impianto della Coinca - che vede associate la Regione e la Lavazza - sull'area un tempo occupata dallo stabilimento della FIAT che produceva blocchetti di legno per la pavimentazione degli edifici industriali. Nel 1995 ha iniziato l'attività anche la Magnesium Product of Italy, risultato dell'accordo tra la canadese Meridian e la Teksid del gruppo Fiat per la produzione di stampi per sedili, plance ed armatura di volanti per automobili. Completano un panorama industriale che appare oggi stabile e vitale le industrie estrattive, specie del marmo, le imprese edili e di lavorazione del legno. L'importanza di Verrès, come centro cittadino attorno a cui gravitano la valle di Ayas ed i Comuni della valle centrale da Montjovet a Bard, è dimostrata dalla presenza nella cittadina di strutture amministrative, per le telecomunicazioni e per l'assistenza sanitaria e sociale quali la sede della Comunità Montana dell'Evançon, il presidio sanitario dell'USL, la farmacia, il centro operativo dell'INPS, la centrale Telecom,

95



il campo di calcio, la sezione del Club Alpino Italiano, la tenenza della Guardia di Finanza e le stazioni dei Carabinieri e della Forestale e la Microcomunità per anziani. Nel 2007 viene inaugurato il nuovo Polo scolastico, centro di servizi formativi, di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica, sede del polo decentrato del Politecnico di Torino e dell'Istituzione scolastica di Istruzione professionale tecnica industriale e professionale. Il Polo tecnologico di Verrès si candida a diventare un vero e proprio distretto a elevata tecnologia, dove l'alta formazione incontra la ricerca applicata e le imprese.

Simpatiche manifestazioni si alternano nelle viuzze del centro; dal mercatino "dell'occasione e dello scambio", che si svolge ogni prima domenica dei mesi da Maggio a Settembre, alle feste a carattere gastronomico tra cui spiccano la Festa del Folklore, ultima domenica di giugno, la Festa della carne di Razza Bovina Valdostana, l'ultima domenica di Luglio, e le più importanti ed antiche feste enogastronomiche, quella di Saint-Roch, nel borgo, e di Sant'Agostino, in via Martorey, rispettivamente nelle serate del 16 e 28 agosto. Nella settimana del patrono di Sant'Egidio, il primo di settembre, si svolgono varie manifestazioni tra le quali, la rassegna dei cori alpini Cantainsieme e il concerto della Filarmonica di Verrès.

96

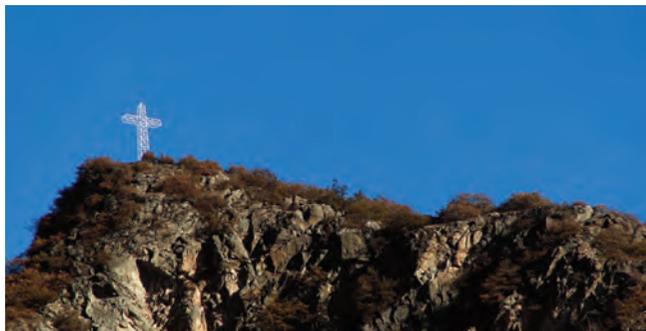


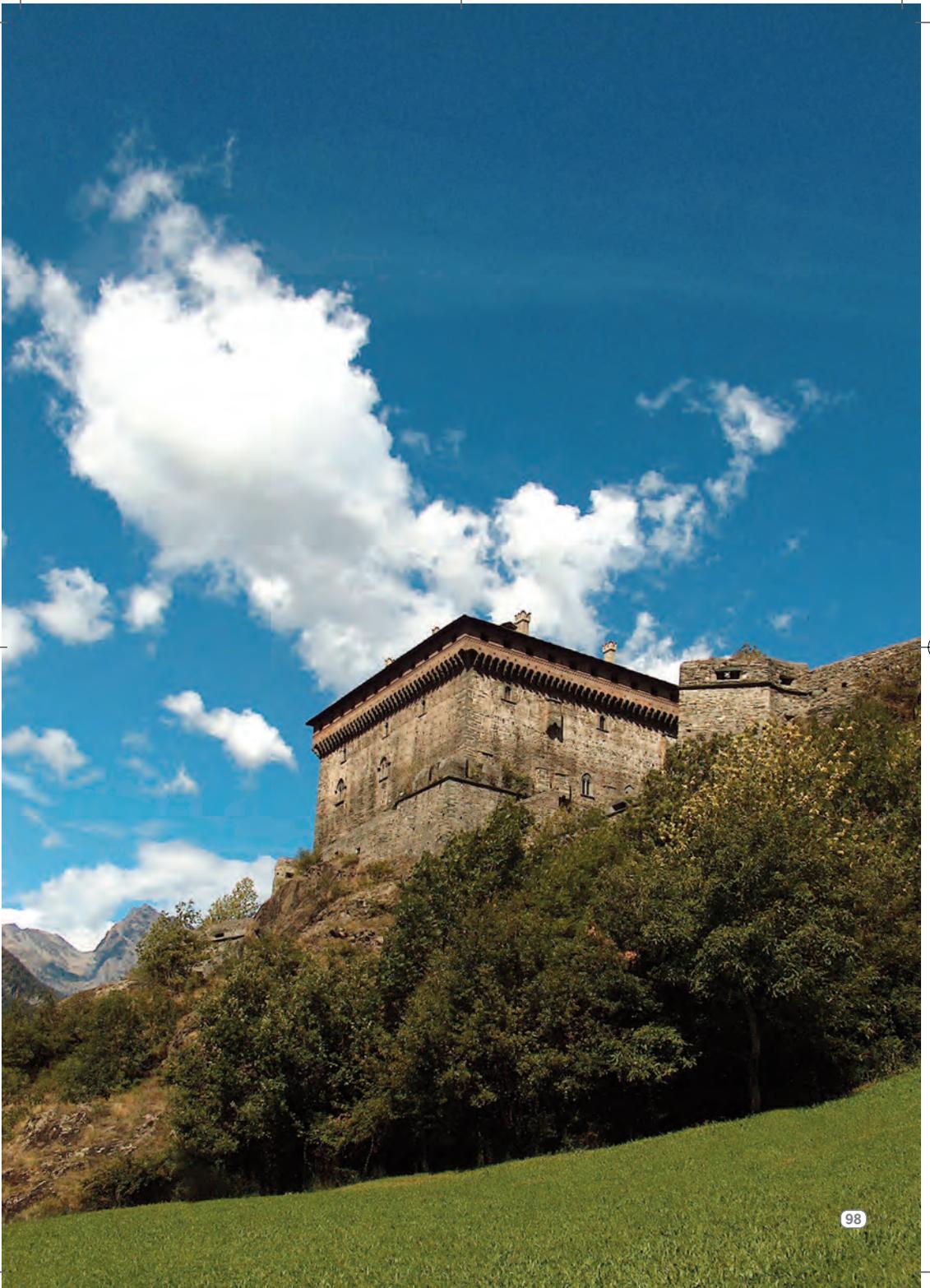
IL MONT-SAINT-GILLES

I luoghi di devozione esercitano nell'immaginario il sottile fascino del mistero e sono generalmente ubicati in posizioni accattivanti. I simboli della fede sorgono sovente su alture che offrono un eccellente panorama e il cui sentiero di accesso si presta a un percorso escursionistico seguendo la via delle processioni. Alcuni esempi sono quella di Fontainemore-Oropa, tra valle del Lys e il Piemonte, alla Pointe Chaligne (sopra Aosta), al lago Miserin per la Madonna delle nevi (Champorcher) oppure quella di San Grato, fino alla cappella di Pila. Questi itinerari sono talvolta collaudati da secoli, mentre in altri casi hanno una storia più recente. Si colloca fra questi ultimi il percorso che da Verrès raggiunge la spalla del Mont-Saint-Gilles, sulla quale è posta una vistosa croce. È il segno della riconoscenza della popolazione di Verrès per aver scampato il pericolo della distruzione delle proprie case e del ponte sull'Evançon da parte delle truppe tedesche. In questo episodio si inserisce il coraggioso intervento del parroco di Verrès, che si era offerto ostaggio in cambio della salvezza del suo paese. La croce della spalla del Mont-Saint-Gilles viene raggiunta nella prima domenica di giugno dall'annuale processione in partenza dalla chiesa parrocchiale di Verrès.

L'itinerario inizia dalla piazza de Challant, in centro paese, e attraverso la mulattiera denominata la Bastiota (il toponimo, di esclusivo uso locale e non riportato in alcuna carta topografica, ha origini incerte e si ipotizza che risalga al Medioevo, quando forse l'accesso alla Valle d'Ayas era fortificato con bastioni

(97)





99



che completavano le difese del castello di Verrès) si raggiunge la Strada Regionale 45 della Valle d'Ayas, la si attraversa sulle strisce pedonali e si prosegue sul sentiero che si snoda su alcuni tornanti sino a raggiungere l'Arboretum Borna du Laou dove furono seminate o messe a dimora diverse specie esotiche di piante tra le quali il pino marittimo domestico, il nero e lo strobo, il cedro dell'atlante, l'abete del Caucaso, il leccio, il carpino, la tuia etc. Inoltre si trovano tutta una serie di latifoglie e una quantità di flora erbacea e arbustiva. È situato in un luogo molto panoramico lungo il fianco sinistro orografico della Valle d'Ayas. Sul sito sono state posizionate alcune panchine per il viandante che desidera riposare o godersi la straordinaria bellezza del luogo. Il sentiero prosegue poi inerpicandosi lungo il versante del monte sino a raggiungere il canale irriguo proveniente da Challand-Saint-Victor. Da lì si prosegue su una serie di tornanti e si raggiunge la spalla del Mont-Saint-Gilles dove, a 723 m. s.l.m., è posta la croce votiva. Da qui è possibile godere di un maestoso panorama su tutta la vallata.

100



101



DA LA TOUR A PIET

Dal piazzale in località La Tour (quota m. 470) si prosegue per circa 100 metri sulla strada comunale per Omens quindi al primo tornante si prende a destra la strada poderale al termine della quale inizia il sentiero che con dolce declivio attraversa il versante tra boschi di castagni e roverelle. Dopo circa 300 metri il sentiero s'inerpica in una serie di stretti tornanti fino a raggiungere la base di enormi lastroni di roccia. Piegando a sinistra si esce sulla spalla panoramica da dove, proseguendo in piano lungo il versante del Mont-Carogne, si raggiunge il pianoro di Piet (quota m. 660). Volendo proseguire si possono raggiungere le località Carogne e Rovarey oppure La Barmaz. La panoramica si estende sul paese di Verrès, su tutta la destra orografica della Dora Baltea e sulle cime che sovrastano i paesi di Issogne e Champdepraz.

ROVAREY, CAPPELLA DI SAN GRATO

Da piazza Emile Chanoux nel centro di Verrès, m. 390, si sale la bella scala esagonale dove si svolgono ogni anno i festeggiamenti della storica manifestazione del carnevale e si prosegue sulla mulattiera che

102





103

sale verso Crest e in seguito a La Tour. La mulattiera è stata completamente rifatta e messa in sicurezza con staccionate di protezione in legno, inoltre tutto il tragitto è periodicamente oggetto di manutenzione. Giunti a La Tour si lascia sulla sinistra la mulattiera per il castello e si prosegue verso località La Barmaz, giunta alla quale il sentiero prosegue su un dolce pendio sino a raggiungere la cappella di San Grato, risalente all'anno 1677, a Rovarey (quota m. 615). Il percorso si snoda tra verdi pascoli e nella presenza di boschi di castagno selvatico, roverelle e faggi, il panorama si affaccia sul maniero di Ibleto di Challant e sui ruderi del castello di Ville situato sulle pendici del Mont-Saint-Gilles le quali danno inizio alla Valle d'Ayas. È una piacevole camminata di circa 40 minuti.

DA TORILLE AL LAC-DE-VILLE

Questo itinerario che inizia nel fondovalle della Dora Baltea per poi risalire il versante montuoso del Mont-Saint-Gilles, ha rappresentato in passato un collegamento alternativo alla tradizionale via di collegamento tra Verrès e la Valle di Ayas. A controllo di questa via gli Challant fecero erigere un castello sulla sommità di un promontorio roccioso. La partenza del percorso è situata al centro del villaggio di Torille, dove è situata la cappella dedicata a Santa Barbara e a San Giacomo. L'edificio è ad aula e presbiterio entrambi rettangolari, coperti da volte a botte decorate con unghie. Dopo avere attraversato il villaggio si delinea

una carrabile, immersa nei vigneti, da percorrere fino ad incontrare l'antica mulattiera. Il percorso sale, tagliato ancora una volta dalla carrabile, lungo il ripido versante ricoperto da un fitto bosco conservando ancora bei tratti di fondo accoltellato. Giunta ad una piccola radura, dove sono presenti alcuni edifici rurali, la mulattiera si immerge nuovamente nella boscaglia per uscirne a Pian Saler. Da qui il tracciato si fa meno evidente sino quasi a scomparire in alcuni punti. Attraversato un canale irriguo e compiute rapide svolte il percorso tocca il piccolo villaggio di Nache, un belvedere naturale sul territorio di Montjovet e sul Mont-Zerbion. Superato Nache e seguendo il crinale che delimita i confini tra Verrès, Montjovet e Challand-Saint-Victor si apre una vista eccezionale che abbraccia la Valle principale della Dora Baltea, il vallone di Champdepraz e le vette del Mont-Avic e del Barbeston. Percorsa poca strada si raggiunge la riserva naturale del Lac-de-Ville, zona di grande interesse floristico impreziosita di rarità botaniche come la ninfea bianca e il poligono eufibio. Non meno importante è l'aspetto faunistico del sito che rappresenta la principale stazione di riproduzione del rospo comune in Valle d'Aosta.

104



crediti fotografici

autore

1	<i>Villaggio di La Croix</i> - Brusson	Comunità Montana Evançon
2	<i>Laghi di Palasinaz</i> - Brusson	Comunità Montana Evançon
3	<i>Ponte di Échalod</i> - Arnad	Comunità Montana Evançon
4	<i>Castello di Issogne</i>	Comunità Montana Evançon
5	<i>Castello di Issogne</i>	Comunità Montana Evançon
6	<i>Castello di Issogne</i>	Comunità Montana Evançon
7	<i>Collegiata di Saint-Gilles e Castello</i> - Verrès	Comune di Verrès
8	<i>Complesso Murasse - Sede Comunità Montana Evançon</i> - Verrès	Comune di Verrès
9	<i>Particolare facciata Collegiata Saint-Gilles</i> - Verrès	Comune di Verrès
10	<i>Castello Valleise</i> - Arnad	Comunità Montana Evançon
11	<i>Chiesa di San Martino</i> - Arnad	Comunità Montana Evançon
12	<i>Santuario di Machaby</i> - Arnad	Comunità Montana Evançon
13	<i>Prodotti tipici, il lardo D.O.P.</i> - Arnad	Comunità Montana Evançon
14	<i>Vista vigneti</i> - Arnad	Comunità Montana Evançon
15	<i>Tour de Ville</i> - Arnad	Comunità Montana Evançon
16	<i>Sentieri</i> - Arnad	Cesare Cossavella
17	<i>Sentieri</i> - Arnad	Cesare Cossavella
18	<i>Col de Fenêtre</i> - Arnad	Cesare Cossavella
19	<i>Sentieri</i> - Arnad	Cesare Cossavella
20	<i>Panoramica di Arnad</i> - Arnad	Comunità Montana Evançon
21	<i>Affresco Cappella di Saint-Jacques</i> - Ayas	Comunità Montana Evançon
22	<i>Panoramica di Antagnod con sfondo Monte Rosa</i> - Ayas	Comunità Montana Evançon
23	<i>Panorama invernale</i> -	Comunità Montana Evançon
24	<i>Gruppo Monte Rosa</i> -	Comunità Montana Evançon
25	<i>Panoramica di Champoluc</i> - Ayas	Comunità Montana Evançon
26	<i>Marmotta</i> -	Comunità Montana Evançon
27	<i>Panoramica capoluogo</i> - Brusson	Comunità Montana Evançon
28	<i>Panoramica capoluogo invernale</i> - Brusson	Comunità Montana Evançon
29	<i>Sede AIAT</i> - Brusson	Comunità Montana Evançon
30	<i>Villaggio di Fenilliaz</i> - Brusson	Comunità Montana Evançon
31	<i>Veduta Lago di Brusson</i>	Comune di Brusson
32	<i>Villaggio Pasquier</i> - Brusson	Comune di Brusson
33	<i>Villaggio Mandaz</i> - Brusson	Comune di Brusson
34	<i>Cascata nei pressi alpeggio Paccard</i> - Brusson	Comune di Brusson
35	<i>Veduta sul Lago di Brusson</i>	Comune di Brusson
36	<i>Punto attrezzato</i>	Comune di Brusson
37	<i>Veduta del Lago di Brusson dalla Pointe-Gua</i>	Comune di Brusson
38	<i>Sentieri</i> - Brusson	Comune di Brusson
39	<i>Sentieri</i> - Brusson	Comune di Brusson
40	<i>Sentieri</i> - Brusson	Comune di Brusson
41	<i>Fontana detta di "Napoleone" nei pressi della S.R. 33</i> - Brusson	Comune di Brusson
42	<i>Sentieri</i> - Brusson	Comune di Brusson
43	<i>Sentieri</i> - Brusson	Comune di Brusson
44	<i>Sentieri</i> - Brusson	Comune di Brusson
45	<i>Percorso lungo Ru Courthoud</i> - Brusson	Comune di Brusson
46	<i>Percorso lungo Ru Courthoud</i> - Brusson	Comune di Brusson
47	<i>Vista del Lago di Brusson dal percorso Ru Courthoud</i> - Brusson	Comune di Brusson
48	<i>Ru d'Herbal</i> - Challand-Saint-Anselme	Comune di Challand-Saint-Anselme
49	<i>Villaggio di Arbaz</i> - Challand-Saint-Anselme	Comune di Challand-Saint-Anselme
50	<i>Tratto del Ru d'Arlaz</i> - Challand-Saint-Anselme	Comune di Challand-Saint-Anselme
51	<i>Vetrata religiosa</i> - Challand-Saint-Victor	Comunità Montana Evançon
52	<i>Lac-de-Ville</i> - Challand-Saint-Victor	Comunità Montana Evançon

crediti fotografici

autore

- | | |
|---|--|
| 53 Villaggio di Oullion - Challand-Saint-Victor | Comunità Montana Evançon |
| 54 Sentieri - Challand-Saint-Victor | Comune di Challand-Saint-Victor |
| 55 Cascata sul Torrente Evançon - Challand-Saint-Victor | Comune di Challand-Saint-Victor |
| 56 Sentieri - Challand-Saint-Victor | Comune di Challand-Saint-Victor |
| 57 Chiesa di Saint'Anne - Challand-Saint-Anselme | Gianni Belfiore |
| 58 Ponte Romano - Challand-Saint-Victor | Gianni Belfiore |
| 59 Sentieri - Challand-Saint-Victor | Comune di Challand-Saint-Victor |
| 60 Sentieri - Challand-Saint-Victor | Comune di Challand-Saint-Victor |
| 61 Lac-de-Ville - Challand-Saint-Victor | Gianni Belfiore |
| 62 Lago Bianco - Parco Naturale del Mont-Avic | Comune di Champdepraz |
| 63 Campanile del villaggio di La Ville e Mont-Avic | Comune di Champdepraz |
| 64 Lago Bianco - Parco Naturale del Mont-Avic | Comune di Champdepraz |
| 65 Veduta capoluogo - Champdepraz | Comunità Montana Evançon |
| 66 Lago Bianco - Parco Naturale del Mont-Avic | Comune di Champdepraz |
| 67 Sconosciuta - | Comune di Champdepraz |
| 68 Lago Bianco - Parco Naturale del Mont-Avic | Comune di Champdepraz |
| 69 Lago Bianco - Parco Naturale del Mont-Avic | Comune di Champdepraz |
| 70 Veduta capoluogo con castello - Issogne | Comunità Montana Evançon |
| 71 Fontana del melograno - castello di Issogne | Comunità Montana Evançon |
| 72 Castello di Issogne - | Comune di Issogne |
| 73 Cappella di Saint-Roch - Issogne | Comune di Issogne |
| 74 Alpe Aveuil - Issogne | Comune di Issogne |
| 75 Lac de Panaz - Champdepraz | Comune di Issogne |
| 76 Panorama da Brenves - Issogne | Comune di Issogne |
| 77 Sentiero - Issogne | Comune di Issogne |
| 78 Sconosciuta | Comune di Issogne |
| 79 Chiesetta Saint-Solutor (Fleurant) - Issogne | Comune di Issogne |
| 80 Castello di Saint-Germain - Montjovet | Comunità Montana Evançon |
| 81 Castello di Chenal - Montjovet | Donato Arcaro - www.naturaosta.it |
| 82 Chiesa parrocchiale - Montjovet | Comunità Montana Evançon |
| 83 Resti tomba romana (Champériou) - Montjovet | Comune di Montjovet |
| 84 Forno cottura del pane (Traversière) - Montjovet | Comune di Montjovet |
| 85 Veduta della spianata del Col d'Arlaz - Montjovet | Comune di Montjovet |
| 86 Sentieri - Montjovet | Comune di Montjovet |
| 87 Cappella (Rodoz) - Montjovet | Comune di Montjovet |
| 88 Vigneti e strada romana - Montjovet | Comune di Montjovet |
| 89 Molino d'Arlaz - Montjovet | Comune di Montjovet |
| 90 Scorcio del villaggio Le Bourg e della centrale CVA - Montjovet | Comune di Montjovet |
| 91 Veduta panoramica del capoluogo - Verrès | Comunità Montana Evançon |
| 92 Presentazione del carnevale storico - Verrès | Comune di Verrès |
| 93 Veduta notturna del castello - Verrès | Comune di Verrès |
| 94 Rostro, sullo sfondo il castello - Verrès | Comune di Verrès |
| 95 Polo tecnologico, ex fabbrica Brambilla - Verrès | Comunità Montana Evançon |
| 96 Collegiata di Saint Gilles - Verrès | Comune di Verrès |
| 97 Veduta croce del Mont-de-Saint-Gilles - Verrès | Comune di Verrès |
| 98 Castello - Verrès | Comune di Verrès |
| 99 Arboretum Borna du Laou - Verrès | Comune di Verrès |
| 100 Mappa dell'Arboretum Borna du Laou - Verrès | Comune di Verrès |
| 101 Sentiero - Verrès | Comune di Verrès |
| 102 Cappella di Rovarey - Verrès | Comune di Verrès |
| 103 Villaggio di Rovarey - Verrès | Comune di Verrès |
| 104 Ulivi nei giardini della Collegiata di Saint-Gilles - Verrès | Comune di Verrès |

Comunità Montana dell'Evançon

Via delle Murasse, 1/d - 11029 - Verrès (AO)

Azienda Informazione Accoglienza Turistica Monte Rosa

Champoluc - Rue Varasc, 16 - Ayas

Antagnod - Rue E. Chanoux, 10 - Ayas

Piazza Municipio, 2 - Brusson

Via Circonvallazione, c/o casello autostradale - Verrès

Comune di Arnad

Frazione Closé, 1

Comune di Ayas

Antagnod, Route Barmasc

Comune di Brusson

Piazza Municipio, 1

Comune di Challand-Saint-Anselme

Frazione Quinçod, 153

Comune di Challand-Saint-Victor

Frazione Villa, 28

Comune di Champdepraz

Località Capoluogo

Comune di Issogne

Località La Place

Comune di Montjovet

Frazione Berriat, 64

Comune di Verrès

Via Caduti Libertà, 20

Parco Naturale del Mont-Avic

Località Fabbrica, 164 - Champdepraz

info

www.cm-evançon.vda.it

tel. 0125 929269

www.ariatmonterosa.com

tel. 0125 307113

infoayas@ariatmonterosa.com

tel. 0125 306335

infoantagnod@ariatmonterosa.com

tel. 0125 300240

infobrusson@ariatmonterosa.com

tel. 0125 921648

info@ariatmonterosa.com

www.comune.arnad.ao.it

tel. 0125 966121

sindaco@comune.arnad.ao.it

www.comune.ayas.ao.it

tel. 0125 306632

segreteria@comune.ayas.ao.it

www.comune.brusson.ao.it

tel. 0125 300132

info@comune.brusson.ao.it

www.comune.challand-st-anselme.ao.it

tel. 0125 965214

info@comune.challand-st-anselme.ao.it

www.comune.challand-st-victor.ao.it

tel. 0125 945001

segreteria@comune.challand-st-victor.ao.it

www.comune.champdepraz.ao.it

tel. 0125 960437

sindaco@comune.champdepraz.ao.it

tel. 0125 929332

anagrafe@comune.issogne.ao.it

www.comune.montjovet.ao.it

tel. 0166 79131

info@comune.montjovet.ao.it

www.comune.verres.ao.it

tel. 0125 929324

segreteria@comune.verres.ao.it

www.montavic.it

tel. 0125 960643

info@montavic.it

Carabinieri

Rue Trois Villages, 25 - Brusson
Via Circonvallazione, 118 - Verrès

Guardia di Finanza

Via Caduti Libertà, 15 - Verrès

Vigili del Fuoco**Protezione Civile**

Località Autoporto, 7/a - Saint-Christophe

Numero unico di emergenza sanitaria**Soccorso Alpino Valdostano****Corpo Forestale Regionale**

Rue Trois Villages, 38 - Brusson
Via A. Cretier, 48 - Verrès

Farmacie

Località Clapey, 24 - Arnad
Champoluc, Route Ramey, 39 - Ayas
Rue Trois Villages, 51 - Brusson
Frazione Berriat, 8 - Montjovet
Via Caduti Libertà, 16 - Verrès

Soccorso Stradale

Rue Trois Villages, 4 - Brusson
Località Chopine, 26 - Verrès

Monterosa Ski

Champoluc - Route Ramey, 69 - Ayas

Club Alpino Italiano

Sezione di Verrès: Via Martorey, 3 - Verrès

Compagnie des Guides de Champoluc

Frazione Champoluc, Rue des Guides - Ayas

Compagnie des Guides d'Arnad

Località Clapey, 22 - Arnad

Associazione Guide Escursionistiche Naturalistiche della Valle d'Aosta**Associazione "La Genziana"**

Località Quassù, 28 - Verrès

Castelli

Issogne
Verrès

info**112**

tel. 0125 300123

tel. 0125 929010

117

tel. 0125 929013

115**800 319 319**

tel. 0165 238222

protezionecivile@regione.vda.it

118**800 319 319**

tel. 0165 238222

tel. 0125 300145

tel. 0125 921005

tel. 0125 966381

tel. 0125 307183

tel. 0125 300125

tel. 0166 79598

tel. 0125 929019

tel. 0125 300158

tel. 0125 920021

www.monterosa-ski.com

tel. 0125 303111 (r.a.)

info@monterosa-ski.com

www.caiverres.it

0125 920200

verres@caivda.it

www.guidechampoluc.com

tel. 346 2441219

info@guidechampoluc.com

www.guidealpinearnad.com

tel. 348 2685403

guidearnad@libero.it

tel. 0125 929983

tel. 0125 929373

tel. 0125 929067

Rifugio Alpino Quintino Sella

Località Ghiacciaio del Félik - Gressoney-La-Trinité

Rifugio Alpino Guide di Ayas

Località Ghiacciaio di Verra - Ayas

Rifugio Alpino Mezzalama

Località Rocce Lambronecca - Ayas

Rifugio Alpino Grand Tournalin

Località Tournalin-Damon - Ayas

Rifugio Alpino G.B. Ferraro

Frazione Résy - Ayas

Rifugio Alpino Guide Frachey

Frazione Résy - Ayas

Rifugio Alpino Vieux Crest

Frazione Crest - Ayas

Rifugio Alpino Arp

Località Palasinaz Pian Fret - Brusson

Rifugio Alpino Barbustel

Località Lac Blanc - Champdepraz

Bivacchi Alpini

Bivacco Città di Mariano, Località Palon di Tsère - Ayas

Bivacco Rossi e Volante, Località Rocce Nere - Ayas

Aree Picnic

Plan Villy - Ayas

Bosco di Goën - Brusson

Area Sosta Camper

Parceggio Foyer du Fond - Brusson

Via Duca d'Aosta - Verrès

info

www.rifugioquintinosella.com

tel. 0125 366113

telefono periodi di chiusura: 0125 307263

felik@tiscali.it

tel. 0125 308083

telefono periodi di chiusura: 348 2644429

info@rifugio-lambronecca.com

www.rifugiomezzalama.it

tel. 0125 307226

telefono periodi di chiusura: 0165 767971

info@rifugiomezzalama.it

www.rifugiograndtournalin.com

tel. 0125 307003

telefono periodi di chiusura: 338 5050545

giuseppe.merlet@libero.it

www.rifugioferraro.com

tel. 0125 307612

telefono periodi di chiusura: 335 1345567

mail@rifugioferraro.com

www.rifugioguidefrachey.it

tel. 0125 307468

rifugioguidefrachey@libero.it

www.refugevieuxcrest.com

tel. 0125 307983

telefono periodi di chiusura: 339 1296345

vieuxcrest@libero.it

www.rifugioarp.it

tel. 348 1548012

telefono periodi di chiusura: 0165 257284

info@rifugioarp.it

tel. 0166 510001

telefono periodi di chiusura: 347 7892089

n° 9 posti letto - sempre aperto

n° 5 posti letto - sempre aperto